

Regione Emilia Romagna  
Assessorato alle Politiche Sociali e Familiari, Scuola, Qualità Urbana  
Rete dei CDI - Centri di Documentazione per l'Integrazione

*L'immagine dell'handicap  
nella stampa quotidiana.  
Analisi comparativa: 1990 e 1993*

**Parte seconda**

*a cura di Viviana Bussadori*



*Informazione e marginalità:  
rassegna stampa*

*a cura dell'Associazione Centro Documentazione Handicap*

**n°10/11**

## [cap. IX] Le connotazioni

Con questo capitolo si entra a tutti gli effetti nell'ambito dell'indagine qualitativa. Due in particolare gli item utilizzati: il tono con cui vengono affrontati gli articoli e l'area di significato a cui fanno riferimento.

### Il "tono" degli articoli

Quale l'approccio con cui il giornalista descrive il fatto? Il tono utilizzato si può definire neutrale oppure prevale una qualche forzatura? E in che direzione va questa forzatura? Questi i quesiti a cui si è tentato di dare risposta con l'item "tono".

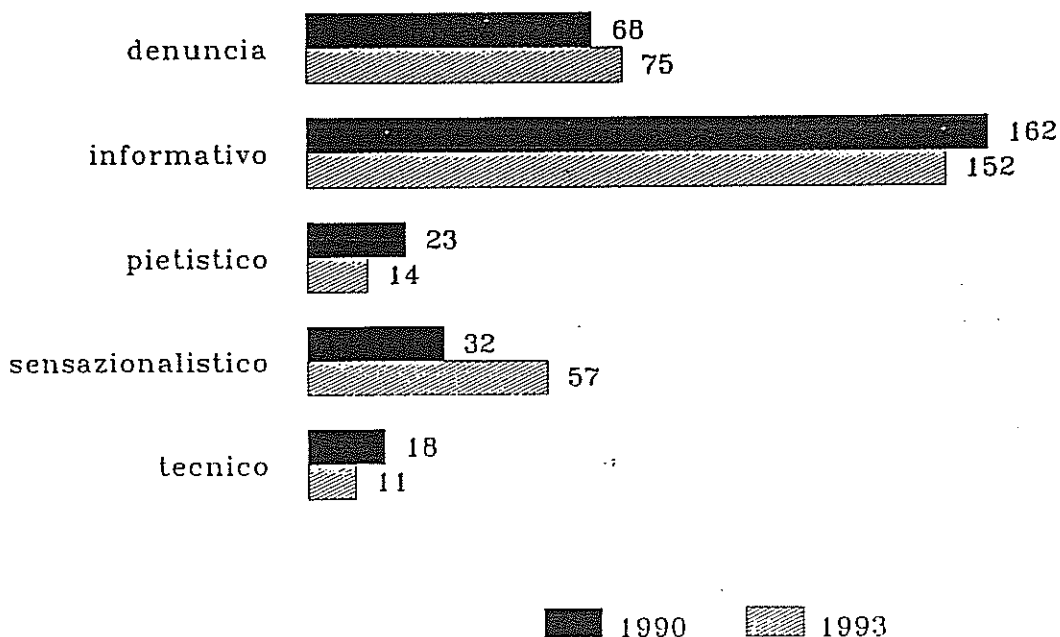
Sono state individuate cinque possibilità nettamente distinte tra loro: articolo di denuncia, informativo, tecnico, con approccio patetico oppure sensazionalistico. L'analisi semantica ha supportato la schedatura di ogni articolo come appartenente ad uno dei cinque approcci. Il "vocabolario" dell'handicap è infatti ricco di espressioni e associazioni ormai comuni nel linguaggio delle persone che ne riflettono in definitiva il "sapere" sull'argomento.

Ecco quanto è stato ricavato dall'analisi. L'approccio più utilizzato dai giornalisti per parlare di handicap è innanzitutto quello informativo; sono infatti 314 su 612 (pari al 51,3%) gli articoli che evidenziano un tono neutrale nel trattare la notizia. Tra il 1990 e il 1993 occorre comunque registrare una lieve flessione con un passaggio dal 53,5% al 49,2%.

Al secondo posto gli interventi che propendono per la denuncia (23,4% in tutto), al terzo quelli di stampo sensazionalistico che fra l'altro registrano una crescita significativa passando dal 10,6% al 18,4% (14,5% in tutto).

Calano invece gli articoli con un tono patetico-pietistico (dal 7,6% al 4,5%) e chiudono quelli con un approccio tecnico (4,7% del totale).

### Il tono degli articoli 1990/1993



### Tono/collocazione

Sia nel 1990 che nel 1993 gli articoli di denuncia e quelli informativi risultano più numerosi in cronaca locale. Queste le cifre: nel '90 i pezzi con un tono teso alla denuncia arrivano al 90% nelle pagine locali contro il 10% in quelle nazionali. Nel '93 si registra invece un calo; sono infatti il 64,7% gli articoli di denuncia nella foliazione locale contro il 35,3% in nazionale.

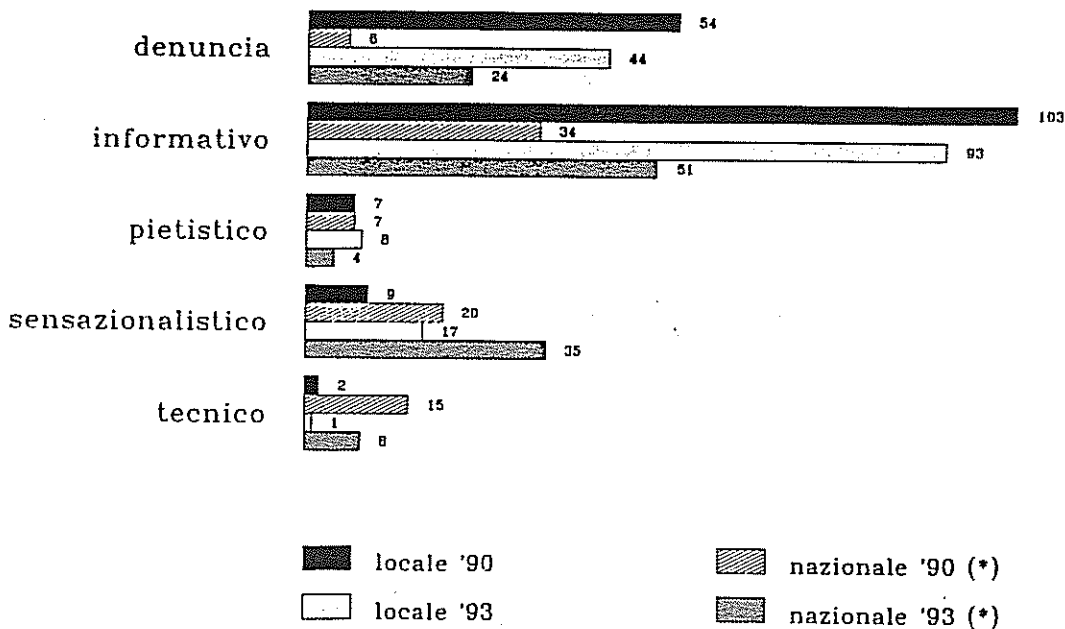
Leggermente più stabili gli articoli con un approccio neutrale che raggiungono nel 1990 il 75,2% in cronaca locale (con il corrispondente 24,8% in nazionale) e nel 1993 rispettivamente il 64,6% e il 35,4%.

Sono invece gli articoli con un tono pietistico/patetico ad evidenziare, sempre rispetto alla collocazione, un diverso andamento tra le due annate. Nel 1990 infatti questa categoria registra una perfetta equità tra cronaca locale e cronaca nazionale (50%), mentre nel 1993 prevale la collocazione nelle pagine locali: 66,7% contro il 33,3% in nazionale.

E' infine costante la prevalenza in cronaca nazionale delle ultime due tipologie individuate. Nel 1990 infatti i pezzi con un tono sensazionalistico raggiungono il 69% nelle pagine nazionali (con il corrispondente 31% nella foliazione locale) mentre nel 1993 si attestano sulle medesime percentuali: il 67,3% in nazionale e il 32,7% in cronaca locale.

Un andamento molto simile viene registrato anche nella categoria degli articoli con un approccio tecnico; qui la polarizzazione in cronaca nazionale è ancora più marcata raggiungendo l'88,2% nel 1990 (11,8% nelle pagine locali), e l'88,9% nel 1993 (11,1% in cronaca locale).

### Il tono: collocazione locale/nazionale 1990/1993



### Tono/genere

I risultati ottenuti incrociando l'item genere con l'item tono rivelano una pressochè assoluta stabilità tra le due annate.

Gli articoli registrano un tono prevalentemente informativo nel 53,2% dei casi nel 1990 e nel 47,2% nel 1993; costante anche la presenza del tono di denuncia (22,5% nel '90 e 20% nel '93), patetico/pietistico (rispettivamente 7,5% e 7,2%) e tecnico (5,2% e 4%); l'unica oscillazione di rilievo riguarda gli articoli con un approccio sensazionalistico che passano dall'11,6% del 1990 al 21,6% del 1993.

Per quanto riguarda le notizie brevi la percentuale più elevata (ma in questo caso era pressochè scontato) spetta all'approccio neutrale con il 76,4 nel '90 e il 68,7 nel '93. Il tono di denuncia tocca il 12,7% nel 1990 e scende all'11,1% l'anno successivo; in calo anche il tono pietistico/patetico che passa dal 5,4% al 3% mentre aumenta sensibilmente il numero delle notizie brevi con un approccio sensazionalistico che passano dal 5,4% al 16,2%.

Decisamente orientate verso la denuncia sono invece le opinioni dei lettori con una crescita considerevole tra le due annate: dal 56,2% del 1990 al 74,4% del 1993. Qualche oscillazione anche per quanto riguarda gli altri approcci. Le opinioni con un tono prevalentemente informativo passano infatti dal 21,9% al 20,6%; quelle con un approccio pietistico/patetico diminuiscono considerevolmente scendendo dal 12,5% al 2,5%; in calo anche l'approccio tecnico che passa dal 9,4% del '90 al 2,5% del '93. Da segnalare infine l'assenza, in entrambe le annate, di opinioni con un approccio sensazionalistico.

Il tono di denuncia prevale anche nelle opinioni espresse dai giornalisti (50% nel 1990 e 71,4% nel 1993) i cui interventi "pesano" anche sul versante tecnico: 50% nel '90 e 14,3% nel '93.

Le interviste vengono soprattutto affrontate con un approccio informativo: questo vale nel 45,4% dei casi del 1990 e addirittura nell'80% del 1993. Assente il tono di denuncia nella prima annata, nel '93 registra il 20% dei pezzi; le interviste con un tono pietistico, quelle scandalistiche e quelle tecniche raggiungono ciascuna il 18,2% nel 1990 mentre non ne vengono pubblicate nell'annata successiva.

Per le inchieste prevale nel 1990 il tono tecnico (50%) che invece è totalmente assente nel 1993. In quest'ultima annata domina percentualmente l'approccio sensazionalistico con il 50% delle interviste pubblicate. In entrambe le annate si collocano invece al secondo posto le interviste con un approccio neutrale/informativo. L'ultima osservazione spetta ai richiami di prima pagina che presentano una nettissima polarizzazione sul tono sensazionalistico, fatto questo perfettamente in linea con l'obiettivo che è quello di attrarre l'attenzione del lettore e suscitare in lui il desiderio di leggere l'articolo poi riportato nelle pagine interne; nel 1990 i richiami con questo tipo di approccio raggiungono così l'85,7%, nel 1993 il 75%.

### **Tono/testate**

L'intreccio dell'item inerente all'approccio degli articoli con quello relativo alle testate utilizzate per l'indagine genera due tipi di dati: quello connesso alla distribuzione dei pezzi delle singole testate all'interno delle cinque categorie di approccio individuate (informativo, tecnico, pietistico, ecc) e quello che evidenzia il ruolo dei quotidiani all'interno delle singole categorie di tono.

Quasi tutte le testate, e in entrambi gli anni, hanno pubblicato soprattutto articoli con un approccio informativo; le punte massime sono toccate nel 1990 dal Gazzettino con il 69,4% dei pezzi e dalla Gazzetta di Mantova con il 63,6%. Le punte minime riguardano invece la Gazzetta del Sud e Repubblica, entrambe con il 35,7% di pezzi con un tono neutrale.

Leggermente diversa la situazione nel 1993 in cui due testate escono dalla regola che vede la categoria informativa come numericamente più rilevante: si tratta di Repubblica e Stampa che pubblicano soprattutto pezzi caratterizzati da un tono di denuncia (rispettivamente il 38,5% e il 47,6%). In parte questo comportamento è spiegabile con il numero piuttosto rilevante di opinioni dei lettori che entrambi i quotidiani hanno pubblicato nel 1993 e che, come già sottolineato, si caratterizzano per il tono prevalentemente di denuncia.

Tutte le altre testate registrano invece come maggiormente rappresentata la categoria dei pezzi informativi, con la punta massima ancora una volta del Gazzettino (68,2%) e quella minima dell'Avvenire (33,3%).

Molto più eterogeneo è invece il dato relativo alla seconda categoria per ciascun quotidiano. Nel 1990 è l'approccio di denuncia a prevalere con la punta massima toccata dall'Unione Sarda (34,2%), seguita dal Piccolo (33,3%), dalla Gazzetta di Mantova (27,3%), dalla Gazzetta del Sud (25%), dall'Unità (22,7%) e dal Gazzettino (18,1%).

Si differenziano da questa tendenza l'Avvenire, che pubblica il 19,6% di pezzi con un tono pietistico/patetico, la Repubblica su cui appaiono il 28,6% di articoli con un approccio sensazionalistico e la Stampa che ne registra invece il 30% con un approccio tecnico.

Anche nel 1993 come seconda categoria è quella di denuncia la più rappresentata; questa volta l'apice è toccato dall'Unità con il 34,3% degli articoli, seguita dal Piccolo (33,3%), dall'Avvenire (29,2%), Mattino (26,5%), e Gazzettino (15,2%).

Repubblica e Stampa registrano invece come seconda in termini quantitativi la categoria dei pezzi di tono informativo, rispettivamente con il 34,6% e il 28,6%. Gazzetta del Sud e Gazzetta di Mantova vedono invece prevalere i toni sensazionalistici con il 32,6% e il 29,2%.

Sul fronte delle assenze da segnalare invece come nel 1990 manchino all'appello, nella categoria denominata pietistico/patetica, la Gazzetta di Mantova e l'Unità. La testata lombarda nello stesso anno non ha però nemmeno pubblicato pezzi con approccio tecnico, come del resto l'Unione Sarda. Nel 1993 i pezzi pietistici vengono disertati dalla Gazzetta del Sud, da Repubblica e dalla Stampa; quelli tecnici ancora una volta dalla Gazzetta di Mantova, dal Piccolo e, curiosamente, dalla Stampa che sovverte così il dato relativo al 1990.

L'analisi del peso di ciascuna testata all'interno delle cinque categorie prescelte per definire il tono degli

articoli risente ovviamente della quantità di pezzi pubblicati dai singoli quotidiani; ma non sempre questa regola viene rispettata.

Nell'ambito degli interventi di denuncia nel 1990 sono il Gazzettino e l'Unione Sarda a incidere maggiormente con il 19,1%; la percentuale più bassa spetta invece alla Stampa con il 2,9. Nel 1993 sono invece il Piccolo e l'Unità a registrare qui la percentuale più alta (16), mentre la più bassa è della Gazzetta di Mantova (2,7).

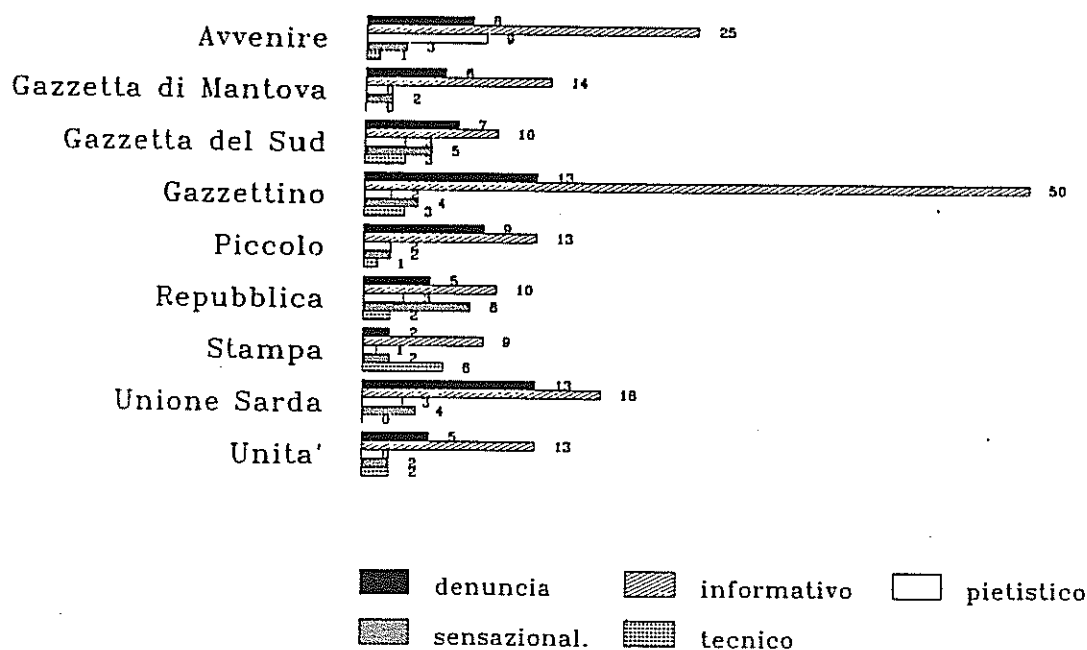
Ancora il Gazzettino fa sentire il suo peso tanto nel '90 quanto nel '93 nell'ambito degli articoli con un approccio informativo raggiungendo il 30,9% e il 29,7%. In entrambi gli anni la punta minima è toccata sempre dalla Stampa con il 5,6% e il 3,9%.

I pezzi caratterizzati da un tono pietistico/patetico vedono invece la supremazia dell'Avvenire nel 1990 (39,1%) e della Gazzetta di Mantova nel 1993 (28,6%); se si escludono le testate che non hanno pubblicato articoli con questo approccio, le percentuali più basse sono della Stampa nel '90 (4,3) e dell'Unità nel '93 (7,1).

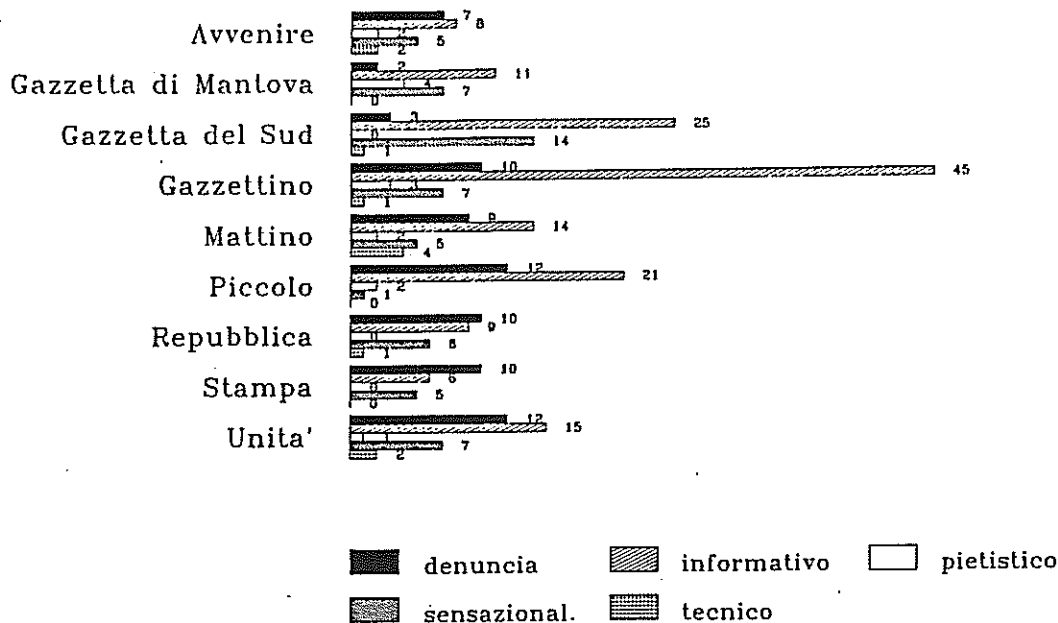
Nel gruppo di interventi sensazionalistici spicca nel 1990 la Repubblica con il 25% mentre il livello minimo è di quattro testate con il medesimo risultato (6,2%): Gazzetta di Mantova, Piccolo, Stampa, Unità. Nel 1993 il massimo spetta alla Gazzetta del Sud (24,6%) e il minimo ancora una volta al Piccolo (1,7%).

Ultima categoria è quella dei pezzi che presentano un approccio tecnico; qui è particolarmente evidente come il numero degli articoli complessivamente pubblicato non sia necessariamente proporzionale alle percentuali raggiunte con questo incrocio di dati. La Stampa infatti che nel 1990 per tutte le altre categorie aveva invariabilmente registrato i livelli più bassi, qui raggiunge il 33,3%, ovvero il peso più consistente. Escluse ancora una volta le testate che non hanno pubblicato niente che rientri nell'approccio tecnico, i dati più bassi sono quelli dell'Avvenire e del Piccolo (5,6%). Nel 1993 la punta massima è toccata dal Mattino con il 36,3%, quella più bassa da tre testate con il 9,1%: Gazzetta del Sud, Gazzettino, Repubblica.

### Il tono: il comportamento delle testate 1990/1993



1990



1993

### Tono/argomento

Dall'incrocio tra gli item relativi al tono e quelli relativi al tema trattato si è evidenziata la tendenza ad associare a determinati argomenti un certo tipo di approccio anziché un altro. Alcuni esempi. Il tema affettività-sessualità, viene affrontato sempre con un tono sensazionalistico. Che una persona disabile si sposi, faccia figli o, al lato opposto sia vittima di violenza sessuale, l'approccio è quasi sempre il medesimo. Anzi, a volte il confine tra le due cose viene addirittura offuscato dall'elemento diversità: "Palermo, violenza o amore?/ Sordomuta e paralizzata da un anno in ospedale. E' incinta di quattro mesi" titola l'Unità il 16/6/90.

Un argomento che invece si presta ad essere trattato con toni necessariamente pacati è ad esempio quello della riabilitazione: in questo campo prevalgono nettamente gli interventi di tipo informativo e quelli tecnici.

Altro discorso per il settore dei servizi e quello della mobilità dove si registra una spaccatura tra approccio informativo e di denuncia. Niente di più normale visto che o si parla di progetti, realizzati o da realizzare su nuove strutture, piani di abbattimento delle barriere architettoniche, trasporti per le persone a ridotta capacità motoria, oppure se ne denuncia la mancanza. "Oggi alla stazione centrale sarà illustrato il nuovo servizio/ Treni facili per i disabili" titola la Gazzetta del Sud del 31/7/93; "Difficile spostarsi con l'autobus se si è invalidi" fa invece eco il Piccolo del 18/12/93.

Che dire invece di tutta la vicenda falsi invalidi? L'esplosione del tema nel 1993 incide anche sui toni utilizzati per parlarne. Se nel '90 avevano prevalso gli approcci "morbidi" (8 pezzi informativi, 1 tecnico e 4 di denuncia), nel '93 assistiamo ad un deciso inasprimento: 15 interventi informativi, uno tecnico, 17 di denuncia e 12 sensazionalistici.

Concludiamo la carrellata con il tema guarigioni, quello che più di ogni altro, almeno per questa ricerca, si presta ad usare toni patetici o sensazionalistici. Ne sono una chiara testimonianza titoli come "Il coma sconfitto da una madre" o "Così ho ridato la vita a mio figlio" (Stampa del 20/7/90). L'argomento naturalmente, vista la massiccia trattazione di cui è oggetto ogni volta che si verificano casi del genere, si presta anche ad approcci specialistici, fatto questo sottolineato dai pezzi tecnici (3 nel 1990) o di taglio informativo.

### Tono/fonte

L'ultimo intreccio utilizzato per esaminare l'item "tono" è con la fonte degli articoli. Il primo dato che emerge è la preponderanza del tono informativo nei pezzi in cui la fonte è rappresentata dalle istituzioni e dal privato sociale (associazioni, cooperative, organizzazioni di volontariato). Nel 1990 gli articoli la cui fonte è istituzionale raggiungono l'82,6% rispetto all'approccio informativo, mentre nel 1993, malgrado una lieve flessione, rimangono la voce più corposa con il 64,7%.

Stesso discorso per gli articoli con una fonte individuabile nel privato sociale: qui il 54,7% del '90 cresce fino al 65,1% del '93.

Molto più variabile il dato riferito agli interventi con il singolo o la sua famiglia come fonte. Nel 1990 infatti si osserva una situazione di distribuzione praticamente omogenea degli articoli rispetto all'approccio informativo (23,5%), pietistico/patetico (23,5%), di denuncia (25,5%) e sensazionalistico (25,5%). Nel 1993 invece si

registra una decisa polarizzazione sul tono di denuncia che raggiunge il 51,3%; seguono il tono informativo (20,5%), quello sensazionalistico (17,9%) e quello pietistico/patetico (10,3%).

Da segnalare inoltre, in entrambi gli anni, l'assenza di interventi in quest'ultima categoria con fonti istituzionali, che registrano percentuali molto basse anche rispetto all'approccio di denuncia (2,2 nel '90 e 3,9 nel '93) e a quello tecnico (2,2 nel '90 e nessun intervento nell'anno successivo).

Significativa invece la presenza di articoli di denuncia in presenza di una fonte del privato sociale: qui si raggiunge il 34,7% nel 1990 e il 25,8% nel 1993.

Da registrare infine la coerenza negli approcci che emerge dai pezzi in cui è un istituto di ricerca la fonte della notizia: sono infatti solo due le categorie interessate, quella informativa con il 50% degli interventi nel 1990 e l'80% nel 1993 e quella tecnica con il 50% nel primo anno e il 20% nel secondo.

### Il tono: la fonte degli articoli 1990/1993



## Dalla morte alla guarigione. Le aree di significato

Per tutti gli articoli esaminati è stata anche individuata un'area di significato, una specie di sfondo in cui si collocano i fatti notiziati. Le aree di significato sono cinque e rappresentano un continuum con confini talvolta netti, talvolta più sfumati: morte, malattia, sofferenza; esclusione, ingiustizia, difficoltà; progettualità, solidarietà, riuscita; beneficenza; riuscita eclatante, guarigione, miracolo. Anche in questo caso il criterio con cui i 612 articoli sono stati esaminati fa riferimento all'uso delle parole e delle espressioni; l'insistenza su determinati termini finisce infatti per conferire alla vicenda una connotazione talvolta assai precisa.

### Area di significato/argomento

Le oscillazioni, ottenute comparando i dati del '90 e quelli del '93, sono piuttosto marcate. L'area di significato a cui i pezzi fanno più frequentemente riferimento è quella caratterizzata dalla dimensione problematica. Duecentotrentadue articoli in totale che rappresentano il 37,9% con un incremento significativo nel 1993 (più 18,7%). Tale aumento è da attribuire soprattutto al tema pensioni-falsi invalidi che vede il collocarsi del 91,1% dei pezzi in questa area di significato.

Ammontano complessivamente al 26,8% gli articoli che si collocano nell'area intermedia, quella che fa riferimento ad una sfera positiva ed equilibrata. In questo caso però tra le due annate si riscontra una netta discesa (meno 40,8%) spiegabile sia con il calo di alcuni temi come ad esempio lo sport, sia, probabilmente con la crisi economica e conseguentemente progettuale che ha investito l'Italia: meno servizi, meno iniziative, meno lavoro.

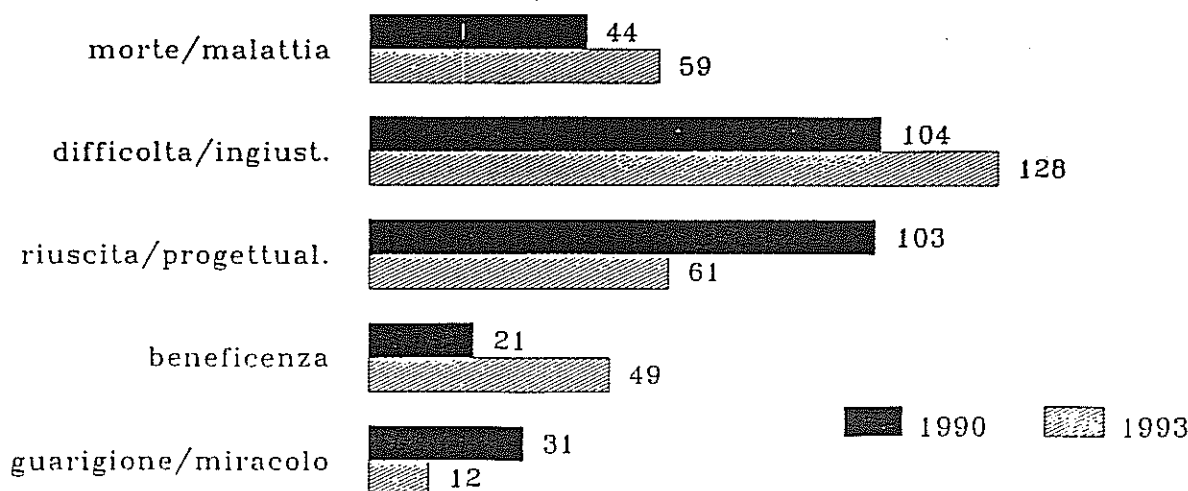
Più stabile l'area di significato collegata a morte, malattia sofferenza, la terza in termini numerici globali con il 16,8% degli interventi. Gli articoli che si collocano con maggiore facilità in questo ambito sono quelli in cui si tratta di casi di uscita dal coma, di riabilitazione, di eutanasia, di malformazioni genetiche.

Due in particolare i fatti che hanno destato l'attenzione dei quotidiani nel 1993, la storia di Mario e Beniamino, gemelli siamesi di Napoli operati felicemente a Londra, e la richiesta di una madre agli insegnanti della propria figlia gravemente handicappata: quella di non sottoporla ad alcuna forma di rianimazione se la bambina avesse avuto l'ennesima crisi respiratoria.

Salte invece con decisione il numero dei pezzi della quarta area di significato, quella legata alla beneficenza. Si è voluto identificare con questa categoria le iniziative che fanno leva sulla generosità, che richiedono, come si usa dire, di "mettersi una mano sul cuore ed una sul portafogli" senza però che questo gesto abbia una continuità. Si è voluto insomma differenziare la solidarietà dalla beneficenza; quest'ultima infatti può rappresentare un'azione isolata, un modo per sistemare la propria coscienza senza sapere veramente a chi o per cosa servono le donazioni. Nell'insieme questa area di significato registra l'11,4% dei pezzi con un incremento del 57,1%. Una crescita questa interamente dovuta al moltiplicarsi delle iniziative da parte delle associazioni private (vedi paragrafo sul privato sociale).

Ultimo ambito di significato quello collegato alle grandi vittorie, sulla morte ad esempio ma anche sull'handicap (il disabile che si laurea o il cieco che tenta la traversata solitaria dell'Atlantico). In questa area si colloca il 7,1% degli articoli con una diminuzione del 61,3% passando dal 1990 al 1993.

### Le aree di significato 1990-1993





### Area di significato/testata

Come già fatto nel paragrafo sul tono degli articoli è opportuno prendere in considerazione entrambi i dati che si determinano incrociando l'item "area di significato" con l'item "testata".

La prima lettura è dunque inerente alla distribuzione dei pezzi nelle cinque categorie dell'area di significato relativamente ad ogni singolo quotidiano.

Per l'anno 1990 sono cinque le testate che pubblicano soprattutto nell'area di significato più neutrale, quella collegata alle iniziative a favore delle persone disabili e quindi della progettualità e della riuscita. Esse sono: Avvenire (32,6%), Gazzetta di Mantova (36,4%), Gazzettino (50%), Piccolo (40,7%) e Unità (50%).

Nella seconda area, quella collegata alla difficoltà, all'ingiustizia e all'esclusione, pubblicano il loro maggior numero di pezzi tre testate: la Gazzetta del Sud (35,7%), Repubblica (32,2%) e soprattutto l'Unione Sarda che arriva al 63,1%.

Solo la Stampa pubblica infine il suo più elevato numero di articoli nell'area collegata alla morte, la malattia, la sofferenza: la percentuale è del 40. Il comportamento "atipico" del giornale torinese viene confermato anche dalla rilevazione della seconda area maggiormente interessata dagli articoli pubblicati: in questo caso risulta essere infatti quella che fa riferimento al miracolo, alla guarigione o comunque alla riuscita eclatante con il 20% degli interventi.

Per tutte le altre testate la seconda area di significato è o quella connessa alla difficoltà (Avvenire, 23,9%; Gazzetta di Mantova, 31,8%; Gazzettino 33,3%; Piccolo, 33,3%; Unità, 31,8%) o quella relativa alla riuscita (Gazzetta del Sud, 28,6%; Unione Sarda, 23,7%).

L'ultima eccezione è rappresentata da Repubblica con il 21,4% dei pezzi sia nell'area connessa alla morte e alla sofferenza, sia in quella inerente al miracolo e alla guarigione.

In definitiva dunque tanto Repubblica quanto la Stampa pubblicano nel 1990 numerosi articoli collocabili in due ambiti di significato praticamente antitetici tra loro.

Sul versante dei "livelli minimi" invece si registra per quasi tutte le testate la presenza percentualmente più bassa di pezzi nell'area collegata alla solidarietà (Avvenire, 10,9%; Gazzetta di Mantova, 4,6%; Gazzetta del Sud, 7,1%; Piccolo, (3,7%); Stampa, 10%; Unione Sarda, 2,6%).

Uniche differenze il Gazzettino, che registra il livello minimo, pari al 2,8%, nell'area "miracoli" e Repubblica che, e anche questo è un dato curioso, pubblica pochissimi articoli che fanno riferimento alla riuscita/progettualità: solo il 7,1%. Infine l'Unità che sempre nel 1990 non pubblica pezzi collocabili nelle aree "solidarietà" e "miracoli".

Nel 1993 l'area in cui gli articoli pubblicati rientrano maggiormente è invece quella collegata alla dimensione problematica, della difficoltà, ecc. Per sette testate su nove si situano i dati più elevati relativamente a quanto pubblicato: Avvenire con il 37,5%, la Gazzetta del Sud con il 51,2% dei suoi pezzi, il Mattino (52,9%), il Piccolo (50%), la Repubblica (addirittura il 69,3%), la Stampa (47,6%) e l'Unità (42,8%).

La seconda area risulta invece quella relativa alla riuscita per l'Avvenire (25%), la Gazzetta del Sud (25,6%), il Gazzettino (25,8%) e la Repubblica con l'11,5%, ovvero la medesima percentuale registrata dai pezzi dell'ambito "solidarietà".

In quest'ultima area pubblicano una buona parte dei loro articoli anche il Piccolo (22,2%) e il Gazzettino di Mantova con il 20,8%; la stessa percentuale viene registrata dal quotidiano lombardo relativamente all'area "miracoli".

E' infine nell'area "morte/malattia" che si raccoglie il "secondo" maggior numero di pezzi del Mattino (29,4%), della Stampa (38,1%) e dell'Unità (28,6%).

Sul fronte dei livelli minimi anche nel 1993 si evidenzia un'area in particolare: è l'ultima, quella dei miracoli: qui sono addirittura quattro le testate a non pubblicare articoli (Piccolo, Repubblica, Stampa, Unità). Sulle pagine del Mattino esce invece solo il 2,9% dei pezzi ascrivibili a quest'area di significato; di poco superiori le percentuali dell'Avvenire (4,2%), della Gazzetta del Sud (4,6%) e del Gazzettino (4,6%).

La Gazzetta di Mantova pubblica invece il suo minor numero di articoli nell'area relativa alla riuscita/progettualità, l'Unità in quella connessa alla solidarietà.

Questi invece i risultati relativamente all'incidenza delle testate rispetto alle singole aree di significato.

Nel 1990 la prima area (morte/malattia/sofferenza) vede prevalere la Stampa con il 18,2% degli articoli; la percentuale più bassa è invece dell'Unione Sarda con il 4,5.

Nell'area collegata alla dimensione problematica la percentuale maggiore di articoli è del Gazzettino (23,1); quella inferiore della Stampa (2,9%).

Ancora il quotidiano veneto prevale nella terza area (riuscita/progettualità) con il 35% dei pezzi mentre è

Repubblica a registrare il livello meno elevato (1,9%).

L'area solidarietà è quella che presenta i risultati più omogenei: prevalgono Avvenire e Repubblica con il 23,8% degli interventi mentre la percentuale più bassa (4,8) è appannaggio di tre testate: Gazzetta di Mantova, Piccolo e Unione Sarda. A queste si aggiunge l'Unità che non pubblica articoli collocabili in questa area.

Nell'ultima area (guarigione/miracolo/riuscita eclatante) è ancora l'Avvenire ad incidere maggiormente con il 25,8% degli articoli; tre invece le testate (eclusa ancora una volta l'Unità che non registra interventi in questo ambito) a registrare il livello più basso con il 6,5%: Gazzettino, Piccolo e Unione Sarda.

Per quanto riguarda infine il 1993 è l'Unione Sarda a prevalere rispetto alla prima area di significato, mentre la percentuale inferiore (3,4) appartiene a Repubblica.

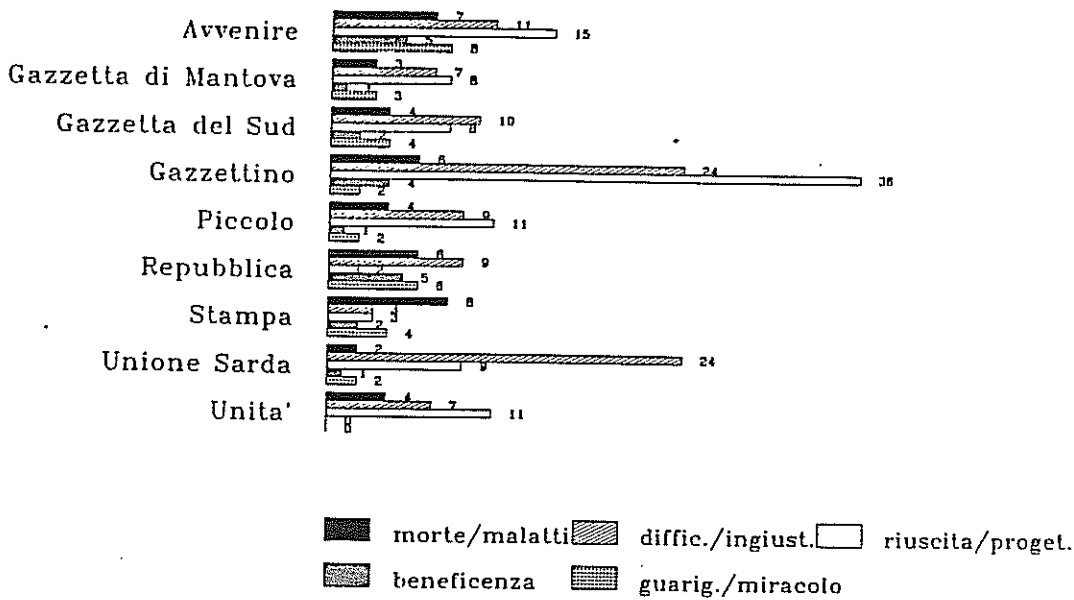
Nella seconda area è invece la Gazzetta del Sud a raggiungere il più elevato numero di articoli (17,2%); quello minore spetta alla Gazzetta di Mantova (2,3%).

La terza area vede invece con la percentuale maggiore (27,9), come già accaduto nel '90, il Gazzettino mentre è ancora la Gazzetta di Mantova a registrare quella inferiore, pari al 3,3.

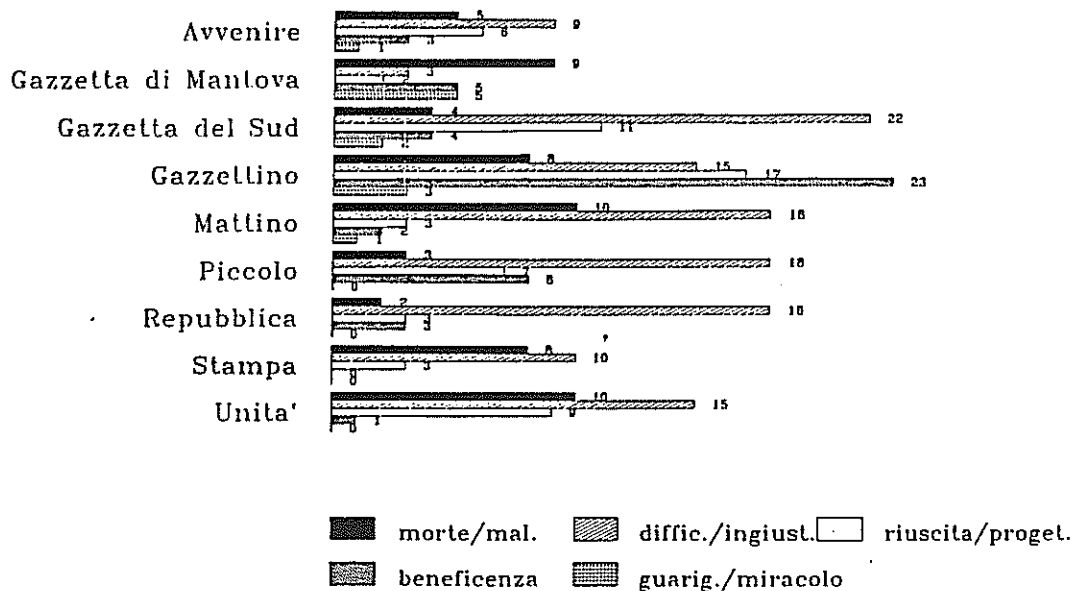
E' ancora la testata veneta ad emergere nell'area "della solidarietà" con il 46,9% dei pezzi; qui è solo la Stampa a non pubblicare interventi mentre quelli dell'Unità si fermano al 2%.

Infine l'ultima area in cui prevale la Gazzetta di Mantova con il 41,7%; sono invece quattro le testate a non pubblicare articoli ascrivibili a questa area di significato: Piccolo, Repubblica, Stampa e Unità. La percentuale più bassa spetta così ad Avvenire e Mattino (8,3 per entrambi).

### Aree di significato: il comportamento delle testate 1990/1993



1990



1993

#### Area di significato/tono

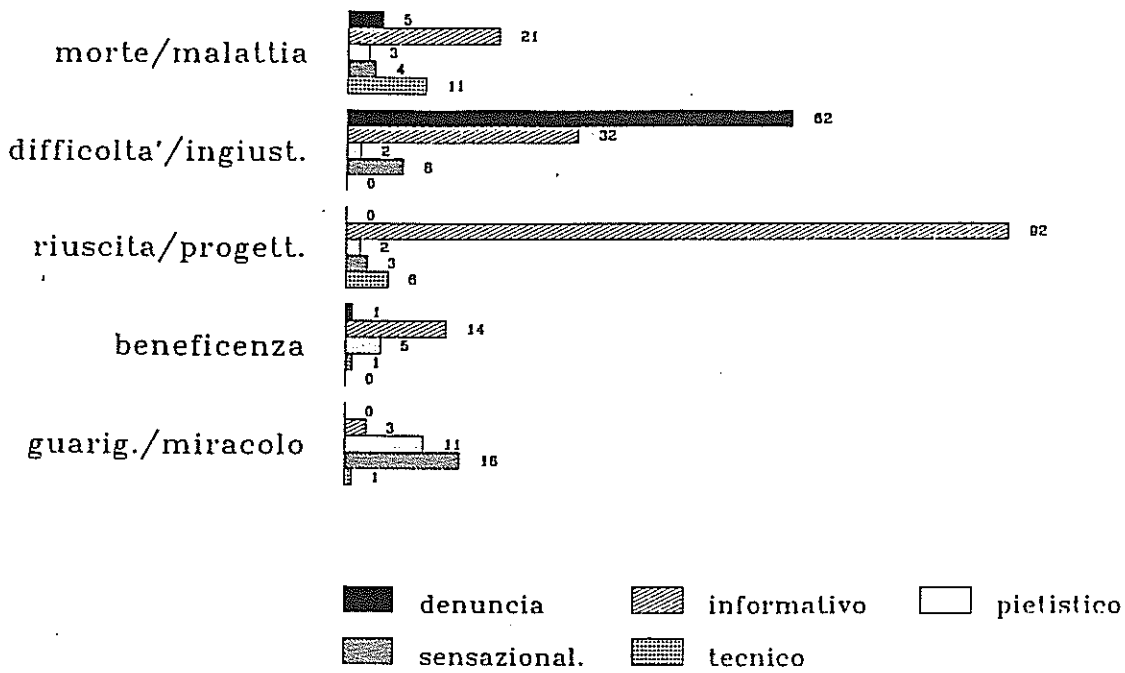
Esiste una relazione tra i due aspetti più decisamente qualitativi di questa indagine? Fino a che punto esistono delle costanti tra l'area di significato a cui l'articolo si riferisce e l'approccio utilizzato dal giornalista? A tali quesiti si è cercato di dare risposta con quest'ultimo incrocio di dati e i risultati evidenziano soprattutto una forte coerenza tra le due annate prese in esame, soprattutto per quanto riguarda le percentuali più elevate. Per i pezzi riconducibili all'area denominata "morte/malattia/sofferenza" l'approccio prevalente risulta infatti quello informativo, che nel 1990 raggiunge il 47,7% e nel 1993 il 40,7%. Nella prima annata segue l'approccio tecnico con il 25% mentre nel 1993 sono più numerosi i pezzi caratterizzati da un tono sensazionalistico. Quest'ultimo è invece il meno utilizzato nel '90 (6,8%) mentre nell'anno successivo è quello di denuncia ad apparire minoritario.

E' invece l'approccio di denuncia a prevalere quando gli articoli rimandano all'area connessa alla difficoltà/ingiustizia/esclusione: nel 1990 registrano il 59,6%, nel 1993 il 53,9%. Molto utilizzato risulta anche il tono informativo con rispettivamente il 30,8% e il 21,9%; nel 1993 occorre però anche osservare l'incremento della percentuale dei pezzi con un tono sensazionalistico (dal 7,7 all'22,7). Nel 1990 non si registrano articoli con approccio tecnico, nel '93 con approccio patetico/pietistico.

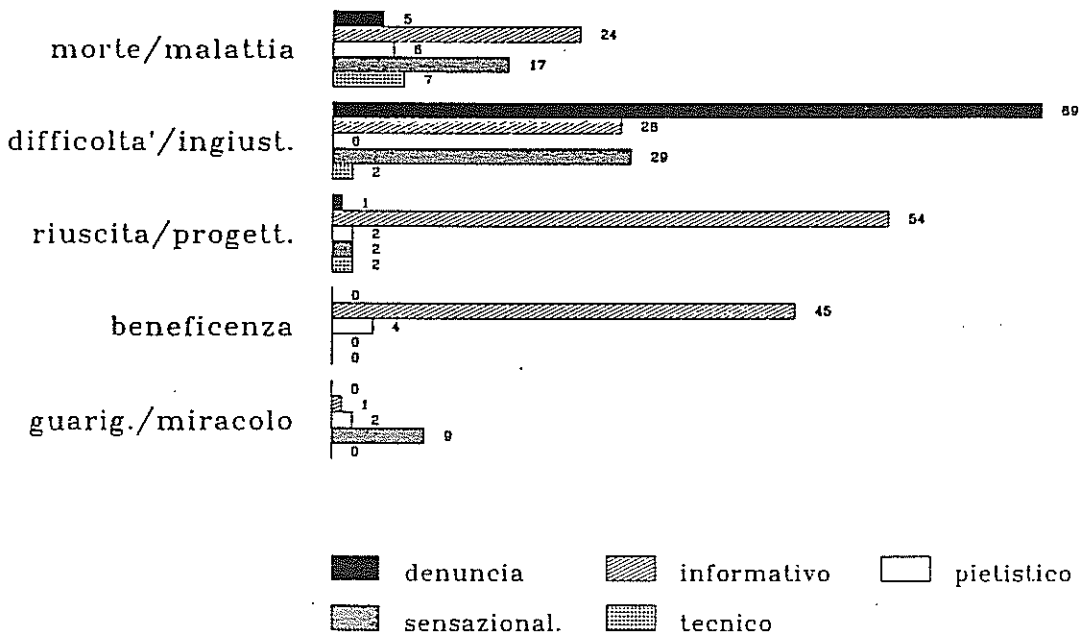
Decisa la preponderanza dei toni neutrali allorché si tratta di descrivere i successi e le iniziative a favore delle persone disabili: è così per l'89,3% degli interventi del '90 e per il 88,5% dell'anno seguente. Significativa, e coerente, anche l'assenza nel primo anno di approcci di denuncia e la percentuale irrilevante (1,6) del '93. E' ancora l'approccio neutrale ad emergere quando le notizie fanno riferimento all'area della beneficenza; qui si registrano il 66,7% degli interventi del 1990 e addirittura il 91,8% del 1993. In questo campo sia nel '90 che nel '93 non sono stati pubblicati articoli con un tono tecnico mentre nella seconda annata sono del tutto assenti anche l'approccio di denuncia e quello sensazionalistica. Da segnalare infine la percentuale (23,8) raggiunta nel 1990 dai pezzi con un tono pietistico/patetico; anche questo può essere comunque considerato un dato coerente.

Per l'area "guarigioni/miracoli/riuscite eclatanti" prevale infine l'approccio sensazionalistico con il 51,6% del 1990 e il 75% del 1993. Mai utilizzato il tono di denuncia e, solo nel 1993, quello tecnico (che comunque nel '90 raggiunge solo il 3,2%).

**Aree di significato: il tono degli articoli 1990/1993**



1990



1993

# [cap. X]

## *Il comportamento delle singole testate*

### *Avvenire*

#### **Numero di articoli e andamento nel tempo**

Avvenire ha pubblicato complessivamente 70 articoli pari all'11,4% del campione; dal punto di vista quantitativo ha segnato una notevole flessione passando dai 46 pezzi del 1990 (pari ai 15,2% di quell'anno) ai 24 del 1993 (pari al 7,8%).

Raffrontando le due annate rispetto all'andamento nel tempo si evidenzia come le variazioni più significative si collochino nei mesi di luglio e novembre. Nel luglio del '90 il quotidiano ha pubblicato infatti 22 pezzi contro i 4 del '93; a novembre '90 sono invece usciti 17 articoli contro i 9 dello stesso periodo del '93. I 6 articoli del giugno '90 contro i 9 del '93 e il solo intervento del dicembre '90 contro i due del '93 evidenziano invece una situazione di sostanziale omogeneità.

Queste variazioni possono essere attribuite in parte a due eventi: i campionati mondiali per disabili di Assen (Olanda) che l'Avvenire (unica testata fra quelle esaminate) ha seguito nel luglio del '90, e il convegno nazionale dell'Unitalsi che invece si è svolto proprio nel novembre dello stesso anno.

#### **Numero di colonne e immagini**

Rispetto al numero di colonne gli articoli pubblicati dall'Avvenire sull'handicap sono prevalentemente compresi nelle due categorie intermedie: nel 1990 infatti il 41,3% di pezzi è tra le 2 e le 3 colonne, il 28,3% tra le 4 e le 5. Nel 1993 la categoria 2/3 colonne registra il 33,3%, quella 4/5 il 29,2%. Significativo l'incremento degli articoli di oltre 6 colonne che passano dal 17,4% del 1990 al 29,3% del 1993. Sempre contenuta la presenza di pezzi di una sola colonna che raggiungono il 13% nel '90 e l'8,3% nel '93.

Questi dati evidenziano come la testata milanese tenda a dare all'handicap spazi abbastanza rilevanti almeno sotto il profilo quantitativo.

#### **Genere**

Tale constatazione è avvalorata dai risultati che l'Avvenire ha ottenuto rispetto al genere dei pezzi: in entrambe le annate la voce preponderante è quella degli articoli (56,5% nel 1990 e 70,8% nel 1993) mentre le brevi raggiungono percentuali abbastanza ridotte (10,9 e 8,3). Abbastanza spazio, soprattutto nel 1990 è stato dato ai lettori con il 15,2% di quanto pubblicato (nel 1993 è l'8,3%). Piuttosto carente infine la voce "inchieste" che ottiene il 6,5% dei pezzi del '90 e il 4,2% del '93.

La scarsa presenza di notizie brevi, al di sotto cioè delle 60 righe, sulle pagine dell'Avvenire è collegabile anche all'assenza della foliazione locale, ambito questo dove trovano spazio con più facilità la cronaca "spicciola" e le segnalazioni flash di appuntamenti e iniziative.

#### **Immagini**

Gli articoli accompagnati da foto sono stati il 34,8% nel 1990 ed il 45,8% nel 1993. Le immagini utilizzate dall'Avvenire sono state prevalentemente generiche, ovvero il 64,7% nel primo anno ed il 63,6% nell'anno successivo.

#### **Settore**

Rispetto all'item "settore" spicca per l'Avvenire la voce "altro" che registra nel 1990 la percentuale più elevata, il 39,1 contro il 30,4 della seconda voce, quella relativa alla cronaca. Nel 1993 i rapporti si invertono e viene pubblicato in cronaca il 41,7% dei pezzi e in "altro" il 20,8%. La categoria "altro", individuata quasi esclusivamente per l'Avvenire, raccoglie gli articoli pubblicati in rubriche come "Famiglia e Società", "Chiesa", "Idee e Confronti", quelle cioè che maggiormente caratterizzano la testata milanese come di area cattolica.

Per quanto riguarda la rubrica sport occorre registrare il 13% di articoli del 1990 a cui però fa riscontro la totale assenza del 1993. Altro contenitore rispetto al quale le variazioni sono significative è quello degli spettacoli: qui, al 2,2% di articoli collocati nel 1990, fa riscontro il sostanzioso 20,8% del 1993. La pagina delle

opinioni, seppure con il medesimo numero di interventi, passa dal 4,3% del 1990 all'8,3% del 1993. Tra i contenitori più "disertati" da segnalare quello scientifico (2,2% nel '90 e nulla nel '93), quello economico (0 e 4,2%), quello della cronaca estera (2,2% e 4,2%) e, infine, le pagine culturali che, per il periodo preso in esame, non accolgono mai pezzi sulla disabilità.

### **Prima pagina**

L'ultima considerazione spetta alla prima pagina dove *Avvenire* pubblica tre articoli nel 1990 e nessuno nell'anno successivo. Dei tre pezzi del '90 (pari al 6,5%), due sono tagli bassi e uno è un articolo di spalla: quest'ultimo, sovrastato da una foto e caratterizzato da alcune righe di testo con il rimando nelle pagine interne del giornale, è relativo alla vicenda di Marcello Manunza, il ventiseienne uscito dal coma.

Gli altri due pezzi pubblicati in prima pagina trattano l'uno ancora il caso di Marcello, l'altro, con un titolo molto forte "Il figlio rifiutato perchè deforme/Torna la rupe Tarpea?" va al di là del fatto di cronaca (accaduto qualche giorno prima) e propone alcuni elementi per riflettere sull'inquietante abitudine di abbandonare i figli quando ci si accorge che presentano qualche deficit.

### **Taglio**

Relativamente al taglio dei pezzi l'*Avvenire* presenta un sostanziale equilibrio: in particolare spiccano i sette articoli di spalla del 1990 (pari al 15,2% di quanto pubblicato quell'anno) e i 15 tagli alti (pari al 32,6%). Nel 1993 è invece significativa la presenza di aperture con il 25% anche se la voce più corposa è quella dei tagli bassi con il 29,2%. Poco utilizzate invece le finestre che registrano il 2,2% nel '90 e l'8,3% nel '93.

### **Argomento**

Sono quattro i temi che ricevono le maggiori attenzioni da parte dell'*Avvenire* nel 1990: lo sport con il 13% dei pezzi (tutti relativi alla già ricordata competizione mondiale svoltasi in Olanda), la famiglia (13%), la chiesa (13%) e le "guarigioni" (15,2%); gli ultimi tre sono chiaramente argomenti assai vicini alla sensibilità della testata milanese. Sul fronte delle assenze da segnalare il tema dell'affettività/sessualità (quando di parla di famiglia per il disabile è dunque solo quella di origine), i trasporti (ma anche le barriere architettoniche sono scarsamente considerate con solo il 4,3% dei pezzi), la scuola, l'associazionismo. Pochissima anche l'attenzione dedicata al volontariato che registra un solo intervento (pari al 2,2%). In realtà si è voluto distinguere il volontariato nella sua accezione più generale, ma anche più al passo con i tempi, (e quindi senza distinzioni tra volontariato laico e cattolico) e lo specifico dell'Unitalsi nata esclusivamente per i pellegrinaggi, a Lourdes in particolare, e a cui sono stati dedicati sei articoli per seguirne il diciassettesimo convegno nazionale. Questi sei pezzi rappresentano dunque proprio il 13% della voce "chiesa".

Nel 1993 tra i temi più affrontati dall'*Avvenire* si conferma la famiglia (12,5%); ad essa si affianca la questione delle provvidenze assistenziali e il caso dei falsi invalidi (16,7%) e la sanità (12,5%). Ancora silenzio sul tema affettività ma anche sul lavoro, la mobilità (trasporti e barriere architettoniche), gli ausili, la scuola, la prevenzione.

Si può concludere quindi che la testata milanese, i cui proprietari non a caso sono il Vaticano e la Curia, manifesta soprattutto attraverso la presenza di rubriche particolari, sia attraverso la scelta degli argomenti, le sue propensioni ideologiche.

### **Stimolo degli articoli**

Sono stati soprattutto i fatti di cronaca a funzionare, sia nel '90 che nel '93 da stimolo degli articoli pubblicati con rispettivamente il 38,4% ed il 45,8%. Significativa anche la presenza della voce "testimonianza/denuncia/dichiarazione" con il 26,1% ed il 20,8%; le iniziative incidono invece nel 1990 per l'8,7% ed il 16,7%. Rari gli articoli che nascono da convegni (10,9% nel '90 - si tratta ancora una volta del convegno dell'Unitalsi, nessuno nel '93), dal dibattito socio-politico (4,3% nel '90, nessuno nel '93) e dalle iniziative legislative (6,5% nel '90, nessuno nel '93). Piuttosto sottorappresentata infine la voce studi e ricerche che registra rispettivamente il 4,3% ed il 4,2%.

### **Fonti**

L'*Avvenire*, rispetto all'uso delle fonti, rivela in entrambe le annate, una marcata propensione per il soggetto e la sua famiglia (21,7% nel 1990 e 29,2% nel 1993); poco significativa, anche se in crescita, è invece la presenza di fonti istituzionali (4,3% nel '90 e 12,5% nel '93) mentre cala in modo significativo il privato sociale (dal 23,9% all'8,3%).

## **Il soggetto**

La persona disabile viene rappresentata sulle pagine dell'Avvenire soprattutto come singolo (50% degli articoli del 1990 e 45,8% del 1993); significativa però anche la presenza della voce "gruppo indifferenziato" (41,3% e 37,5%) mentre risulta piuttosto marginale la rappresentazione in termini di gruppo organizzato (8,7% e 16,7%).

## **Associato a...**

Dai dati esaminati risulta che nel 1990 gli articoli dell'Avvenire hanno maggiormente associato al disabile il termine bambino/a (21,7%), giovane (15,2%) e ragazzo/a (13%). Simili le percentuali del 1993: bambino/a (20,8%), ragazzo/a (12,5%) mentre registra una consistente flessione la voce "giovane" che raggiunge solo il 4,2%.

Totalmente assente l'associazione con uomo/donna, fatto questo che, unito all'uso prevalente dei tre termini che indicano un'età ridotta ma anche uno stato di non maturità, evidenzia come l'Avvenire percepisca e proponga l'immagine più diffusa della persona disabile: quella, per sintetizzare, dell'"eterno bambino".

## **Ruolo**

Decisa anche l'attribuzione di un ruolo attivo alle persone disabili, questo probabilmente in sintonia con il loro essere spesso fonte diretta della notizia: nel 39,1% degli articoli del 1990 e soprattutto nel 54,2% del 1993 l'handicappato ha infatti un ruolo attivo contro il 37% del '90 e il 20,8% del '93 in cui è invece passivo. Abbastanza contenuta la presenza di pezzi in cui invece non viene attribuito alcun ruolo (23,9% e 25%).

## **Il tono**

L'Avvenire privilegia sia nel '90 che nel '93 l'approccio informativo, e quindi tendenzialmente neutrale, per gli articoli che trattano di handicap. Nel '90 è però l'unica testata a registrare una percentuale così alta di pezzi affrontati con un tono pietistico/patetico: il 19,6. Tale dato si ridimensiona fortemente nell'anno successivo (8,3%) e a tale diminuzione fa riscontro il dato relativo all'approccio di denuncia: 29,2% contro il 17,4% del 1990. Da segnalare sempre nel 1993 la percentuale di articoli con un approccio sensazionalistico (20,8% contro il 6,5% del '90); pochi infine i pezzi con approccio tecnico con rispettivamente il 2,2% e l'8,3%.

Sul comportamento dell'Avvenire rispetto all'item tono ci sono sostanzialmente tre osservazioni a fare: la presenza massiccia (che è fra l'altro la più elevata del '90 rispetto agli altri quotidiani) di pezzi con approccio pietistico/patetico; il calo notevole di questo genere di articoli nel '93 sostituiti però da pezzi con un approccio sensazionalistico; la presenza molto limitata di interventi di tipo tecnico collegabile, per certi versi, alla disattenzione per le tematiche (tipologie di deficit, riabilitazione, ausili) che maggiormente si prestano ad essere affrontate con questo genere di approccio.

## **Aree di significato**

Sono sostanzialmente due le aree di significato attorno a cui si concentrano il maggior numero di articoli pubblicati dall'Avvenire: quella collegata alla difficoltà/ingiustizia/esclusione (23,9% nel '90 e 37,5% nel '93) e quella relativa invece alla riuscita/progettualità (32,6% nel '90 e 25% nel '93). Stabile quella collegata alla beneficenza (10,9% e 12,5%) che fra l'altro rispetto al complesso dei quotidiani analizzati registra nel '90 la percentuale più elevata (23,8%). Singolare infine l'andamento dell'area collegata alla guarigione/miracolo che dal 17,4% del 1990 passa al 4,2% del 1993 ma soprattutto rispetto alla quale l'Avvenire raggiunge rispetto alle altre testate la percentuale maggiore nel '90 (25,8) e quella inferiore (se si eccettua chi non ha pubblicato nulla in questa categoria) nel '93 (4,2). Naturalmente l'oscillazione è attribuibile in buona parte alla massiccia copertura effettuata dall'Avvenire nel 1990 del caso di Marcello Manunza.

## **Conclusioni**

In definitiva dunque la testata milanese rivela un'attenzione alla disabilità medio/buona dal punto di vista quantitativo, mentre dal punto di vista qualitativo evidenzia spesso (argomenti e tono sono gli item più significativi) la matrice culturale di base; l'attenzione alla persona dimostrata (item fonte e soggetto) e la connotazione spesso positiva (ruolo) viene un po' offuscata da una percezione troppo limitata dell'handicappato come adulto.

## *Gazzetta di Mantova*

### **Numero di articoli e andamento nel tempo**

La Gazzetta di Mantova è tra i quotidiani che ha pubblicato il minor numero di articoli sull'handicap: 22 nel 1990 e 24 nel 1993 pari al 7,5% del totale. All'equilibrio tra le due annate fa eco anche una sostanziale omogeneità nell'andamento rispetto ai quattro mesi della ricerca nel '90. Nel 1993 occorre invece registrare una copertura più variabile con la punta minima di giugno (2 pezzi) e quella massima di dicembre (13 pezzi). A determinare questo incremento sono fondamentalmente due fatti: Telethon, a cui sono stati dedicati 5 articoli ed il caso di Susan Sironi, anche lei uscita dal coma a alla cui vicenda il quotidiano ha dedicato 5 pezzi.

### **Numero di colonne**

Rispetto al numero di colonne la Gazzetta di Mantova è tra i quotidiani a pubblicare tutti i suoi pezzi all'interno delle prime tre categorie; il fatto che la testata sia in formato tabloid e quindi organizzata su sei colonne, evidenzia come non siano stati pubblicati articoli sull'handicap a tutta pagina. In particolare i pezzi su una colonna sia nel 1990 che nel 1993 equilibrano numericamente quelli organizzati su 2/3 colonne (36,4% e 45,8%); quelli su 4/5 colonne infine raggiungono il 27,3% nel 1990 e il 13,6% nel 1993.

### **Genere**

Il dato viene confermato osservando l'item "genere" rispetto al quale si osserva la perfetta parità del rapporto numerico tra articoli e brevi, tanto nel '90 quanto nel '93: 27,3% sia gli articoli che le brevi nel primo anno, 33,3% per entrambi nel secondo anno. Da segnalare la percentuale di lettere dei lettori registrata nel 1990: 31,8, ovvero più degli articoli; significativ anche la presenza di richiami (16,7%) che coincidono per 3/4 con le finestre di prima pagina. Completamente assenti invece opinioni dei giornalisti, interviste, inchieste e schede: tutto ciò insomma che dovrebbe contribuire ad un maggiore approfondimento dei temi.

### **Immagini**

Nel 1990 il rapporto testo-immagini del quotidiano mantovano vede una percentuale del 36,4 che sale l'anno successivo al 54,2%, ovvero il dato più alto del '93 rispetto alle testate analizzate. Le foto specifiche toccano nel '90 l'87,5%, nel '93 arrivano al 69,2%.

### **Collocazione e settore**

La Gazzetta di Mantova si conferma nella sua vocazione eminentemente locale pubblicando nella cronaca della città e circondario il 68,2% dei pezzi del 1990 ed il 62,5% di quelli del 1993.

Rispetto all'item "settore" predomina decisamente la cronaca (86,4% nel 1990 e 62,5% nel 1993) mentre non appaiono mai articoli sull'handicap in settori come sport, scienze, cultura, economia. Per quanto riguarda le pagine dello spettacolo da registrare i 3 articoli del 1993 (pari al 12,5%), tutti dedicati a Telethon.

Le prime pagine della Gazzetta di Mantova sono in tutto 5, una del '90 e 4 del '93; la prima, un taglio basso in nazionale con foto, riporta l'immane notizia del risveglio dal coma di Marcello Manunza.

Tre finestre, di cui una in cronaca locale e due in nazionale, riportano nell'ordine la notizia dell'uscita dal coma di Susan Sironi, del tentato suicidio di un disabile (con una minuscola immagine dell'uomo poi riproposta nelle pagine interne), del raddoppio dei casi di epilessia registrati a Mantova. L'altra prima pagina del '93 è invece in cronaca nazionale ed è un taglio alto: riporta ancora una volta la notizia di Susan Sironi ritratta in una piccolissima foto poi ripubblicata nell'interno.

### **Taglio**

Abbastanza equilibrata anche per la testata lombarda la distribuzione dei tagli; da segnalare come nel 1990 aperture e articoli di spalla (27,3% e 18,2%) siano tutti in cronaca locale mentre in cronaca nazionale predominano i tagli alti (13,6%) e le finestre (12,5% contro il 4,5% nelle pagine locali).

Più omogenea rispetto alla collocazione la situazione del 1993 in cui, a fianco della totale assenza di tagli medi (come nel '90) e di articoli di spalla, occorre registrare l'incremento delle finestre (33,3% distribuite equamente tra cronaca nazionale e locale).

### **Argomento**

L'interesse della Gazzetta di Mantova nel 1990 si è focalizzato soprattutto sulla famiglia (13,6%), sui servizi (18,2%), sulle associazioni (13,6%) e sui casi di guarigione (18,2%) con il caso di Marcello e quello di



Carmela, la bimba di Pavia uscita dal coma nel novembre dello stesso anno. L'interesse per questo argomento si conferma nel '93 con il 20,8% di articoli; raggiungono invece il 29,2% i pezzi dedicati all'associazionismo. In entrambe le annate comunque l'attenzione alle attività del privato sociale rispecchia quanto già evidenziato nel capitolo sugli argomenti: si tratta più che altro di articoli sulle iniziative volte alla raccolta di fondi senza approfondimenti sul ruolo sociale di queste associazioni.

### **Lo stimolo degli articoli**

Nel 1990 sono state soprattutto le denunce/testimonianze a funzionare da stimolo degli articoli con il 36,4%, seguite dai fatti di cronaca e dalle iniziative entrambe con il 31,8%. Nel 1993 prevalgono invece le iniziative (41,7%) e i fatti di cronaca (37,5%) mentre le denunce diminuiscono fino all'8,3%. Inesistente in entrambi gli anni la voce "dibattito socio-politico" e quella "studi e ricerche".

### **Fonti**

Abbastanza omogeneo l'uso delle fonti da parte della Gazzetta di Mantova; alla prevalenza nel 1990 del privato sociale (31,8%) e del singolo (22,7%) contro il 18,2% delle istituzioni, fa eco una sorta di ribaltamento nel 1993 con le fonti istituzionali che vanno al 20,8% contro il 16,7% sia del singolo che delle associazioni di categoria. Si tratta comunque di variazioni minime rispetto ad una situazione di sostanziale equilibrio. Significativa invece la percentuale dei pezzi senza una fonte diretta che nel 1993 arriva al 45,8%. Mai utilizzati infine gli istituti di ricerca in entrambi gli anni.

### **Il soggetto**

La Gazzetta di Mantova denota una leggera propensione per rappresentare le persone disabili come singoli e questo è particolarmente evidente nel 1993, anno in cui la categoria registra il 45,8% degli articoli. Il gruppo indifferenziato è invece la seconda voce in termini numerici complessivi con una prevalenza nel 1990 (40,9%). Il disabile facente parte di un gruppo organizzato appare invece rispettivamente nel 22,7% e nel 20,8% dei pezzi.

### **Associato a...**

L'handicappato sulle pagine della Gazzetta di Mantova viene soprattutto associato alla categoria ragazzo/a (27,3% e 29,2%); seguono nel '90 bambino/a e giovane entrambe con il 13,6% ed entrambe in calo l'anno successivo (0 e 4,2%). Ancora una volta predomina dunque l'immagine "immatura" anche se occorre registrare l'uso del termine persona (9,1% nel 1990 e 8,3% nel 1993), uomo/donna (4,5% e 4,2%) e cittadino (4,2% nel '93).

### **Ruolo**

Decisamente differenti i risultati forniti dall'item ruolo nelle due annate: nel 1990 prevalgono gli articoli in cui al disabile non è attribuibile un ruolo definito nell'azione (40,9%); al secondo posto i pezzi in cui il ruolo è invece passivo (36,4%). Nel 1993 la situazione si modifica radicalmente con il 62,5% degli articoli che attribuiscono alla persona disabile un ruolo attivo (nel '90 erano il 22,7%); seguono i pezzi in cui il ruolo non è definibile (29,2%) mentre quelli in cui l'immagine è passiva scendono addirittura all'8,3%.

### **Tono**

La Gazzetta di Mantova, anche se con una flessione abbastanza consistente passando al '93, tende a pubblicare soprattutto pezzi con un approccio informativo (63,6% e 45,8%), sostenuta in questo forse anche dal buon numero di notizie brevi. Nel 1990 la seconda voce in termini numerici è rappresentata dagli interventi di denuncia, fatto questo collegabile alle numerose opinioni dei lettori pubblicate, mentre nel 1993 diventa quella degli articoli con un approccio sensazionalistico. L'uscita dal coma di Susan Sironi è indubbiamente, per come è stato trattato dal quotidiano, uno di quei fatti che ha contribuito ad accrescere questa percentuale. Assenti nel 1990 pezzi con un tono pietistico/patetico e tecnico; quest'ultima voce non appare anche nel 1993.

### **Aree di significato**

Decisamente variabile il quadro delle aree di significato a cui i pezzi fanno riferimento. Nel 1990 ad esempio prevalgono le categorie "riuscita/progettualità" (36,4%) e "difficoltà" (31,8%) mentre il 1993 presenta una situazione completamente modificata: prevale infatti l'area "morte/malattia" seguita da "beneficienza" e "guarigione/miracolo" entrambe con il 20,8%. In quest'ultima area inoltre il quotidiano mantovano registra

per il 1993 il maggior numero di articoli rispetto alle altre testate con il 41,7%. Registra invece il minor numero di pezzi in raffronto agli altri quotidiani proprio nelle aree "difficoltà" (2,3%) e "riuscita" (3,3%). Quest'ultimo dato, anche se influenzato dall'esiguo numero di articoli pubblicato dalla Gazzetta di Mantova nel 1993, è emblematico dell'inversione di tendenza attuata su questo fronte.

### **Conclusioni**

Al di là della sottorappresentazione numerica del tema handicap da parte della Gazzetta di Mantova, l'aspetto più rilevante è lo scarso approfondimento dedicato ai fatti, la ristrettezza degli argomenti trattati e la propensione a rimanere ancorati ai casi, estemporanei e sensazionali quanto basta per accaparrarsi l'attenzione del lettore. L'handicap non ha una sua precisa dignità sulle pagine di questo giornale e, nel bene e nel male, la trattazione dei temi ad esso connessi sembrano rispondere più al caso che ad una precisa idea di come affrontarli.

## ***Gazzetta del Sud***

### **Numero di articoli e andamento nel tempo**

La testata messinese è tra quelle che registrano il maggiore incremento rispetto al numero di articoli pubblicati nel '90 e nel '93 passando da 28 a 43 pezzi. Complessivamente comunque la Gazzetta del Sud ha pubblicato l'11,6%.

Ad una situazione di sostanziale equilibrio nel 1990, con una flessione nel mese di dicembre in cui vengono pubblicati solo 3 articoli, fa eco l'andamento eterogeneo del 1993: 8 pezzi a giugno, 5 a luglio, 10 a novembre e addirittura 20 a dicembre. Otto di questi 20 articoli rientrano nel filone "Natale=beneficienza" trattando di Telethon, di una vendita di piante a favore delle persone thalassemiche e della giornata nazionale dei non vedenti.

### **Numero di colonne**

La Gazzetta del Sud pubblica prevalentemente, almeno nel periodo analizzato, articoli di 2/3 colonne che rappresentano il 36,4% nel '90 e il 34,9% nel '93. I pezzi organizzati su una sola colonna raggiungono comunque la maggioranza nel 1993 con il 37,2% (nell'anno precedente si erano attestati sul 25%) mentre quelli di 4/5 colonne scendono dal 35,7% del '90 al 20,9% del '93. Quattro in tutto gli interventi che superano le 5 colonne, uno nel 1990 (3,6%) e 3 nel 1993 (7%).

### **Genere**

L'incremento di pezzi di una sola colonna osservato nel '93 viene ancora una volta confermato dall'item "genere" in cui si evidenzia come le notizie brevi subiscano un incremento passando dal 7,1% del 1990 al 34,9% del 1993. La voce principale rimane comunque quella degli articoli con il 67,9% ed il 41,9%. Netto il calo delle opinioni dei lettori che scendono dal 17,9% al 2,3%. Significativa la presenza di pezzi pastone (3,6% e 7%) e le tre inchieste (7%) realizzate nel 1993.

### **Immagini**

Nel 1990 la Gazzetta del Sud tocca il livello massimo nel rapporto testo-immagini con il 60,7%; nel '93 il calo è sostanzioso: 25,6%. Differente anche l'incidenza delle foto specifiche che nel primo anno rappresentano l'82,4% mentre l'anno successivo si fermano al 45,4%.

### **Collocazione e settore**

Anche la Gazzetta del Sud conferma la sua natura di testata prevalentemente orientata verso i problemi locali pubblicando nelle pagine ad essi dedicate il 60,7% degli articoli del '90 ed il 67,4% di quelli del '93. Nettissima la collocazione nel contenitore della cronaca (82,1% e 79,1%) mentre, se si eccettua il 10,7% di pezzi nelle pagine scientifiche nel 1990 e il 7% in quelle dello spettacolo nel 1993, tutto il resto oscilla tra il 2,3% ed il 3,6%. Da segnalare infine l'assenza totale di pezzi nelle pagine sportive.

### **Prima pagina**

Sono solo 2 le prime pagine dedicate all'handicap dalla testata messinese; la prima è un pezzo in taglio medio uscito in cronaca nazionale e dedicato a Fulvio Frisone, il paraplegico di Catania che si è laureato in fisica

nucleare. La seconda, del '93, è un articolo di spalla, sovrastato da una foto, in cui si dà brevemente notizia dell'arresto dei dirigenti dell'Aias di Milazzo e si rimanda nelle pagine interne.

### **Taglio**

Nessuna voce manca all'appello rispetto all'item "taglio" e, se si eccettuano le finestre che passano dal 3,6% del 1990 al 25,6% del 1993 e gli articoli di spalla che diminuiscono dal 17,9% al 4,7%, l'uso degli altri tagli per gli articoli sull'handicap è abbastanza omogeneo tra le due annate.

### **Argomenti**

Anche se mancano diversi argomenti all'appello come il lavoro, lo sport, il tempo libero, la Gazzetta del Sud affronta nel 1990 molti temi legati all'handicap; le percentuali, vista l'estrema distribuzione, sono ovviamente contenute oscillando tra il 3,6% ed il 14,3%. E' questo il risultato più elevato ottenuto dalla voce "esperienze personali" occupata per metà da Fulvio Frisone. Raggiungono invece il 10,7% il tema servizi e riabilitazione. Nel 1993 è invece la vicenda Aias a "pesare" nel computo degli articoli dedicati all'handicap dalla testata messinese con il 23,3% di pezzi; a questi va aggiunto l'11,6% raggiunto dalla voce educatori che in questo caso è stata riempita dagli strascichi del fatto principale e dalle sue conseguenze sui lavoratori e sui loro assistiti. Il tema scuola raggiunge anch'esso l'11,6% degli articoli mentre le associazioni arrivano al 18,6%.

### **Lo stimolo degli articoli**

Gli articoli pubblicati dalla Gazzetta del Sud hanno preso spunto soprattutto da fatti di cronaca (32,1% nel '90 e 48,8% nel '93) ma, nella prima annata, anche da convegni (21,4%), iniziative (21,4%) e denunce/testimonianze (17,9%). Nel 1993 scompare la voce "convegni", calano le iniziative (14%) e le denunce (7%). In leggero aumento gli articoli che nascono da iniziative legislative (dal 3,6% al 7%).

### **Fonti**

All'equilibrio sostanziale del 1990, da cui si discosta solo la sottorappresentazione del privato sociale (10,7% contro il 21,4% di fonti istituzionali e soggetto medesimo), si contrappone il deciso sbilanciamento del 1993 verso le fonti istituzionali (37,2%) a cui corrisponde un netto calo del soggetto e suoi familiari (4,7%); il privato sociale cresce leggermente raggiungendo il 16,3%. Naturalmente questa situazione è stata determinata ancora una volta dal caso Aias la cui copertura ha previsto l'appoggio prevalente a fonti quali la magistratura, le forze dell'ordine, gli enti locali.

### **Il soggetto**

La persona disabile sulle pagine della Gazzetta del Sud è più frequentemente rappresentata come facente parte di un gruppo indifferenziato: questo accade nel '90 (39,3%) ma ancora più nettamente nel '93 (51,2%). Nel 1990 è rilevante comunque anche la percentuale di articoli in cui il disabile è rappresentato come singolo (35,7 contro il 18,6 del 1993) mentre nel 1993 le proporzioni si invertono: sono il 30,2% gli articoli in cui l'handicappato è inserito in un gruppo organizzato contro il 17,9% registrato l'anno precedente.

### **Associato a...**

Piuttosto differenti i risultati forniti da questo item nelle due annate; nel 1990 prevale l'uso del riferimento al termine ragazzo/a (21,4%), seguito da bambino/a (10,7%) e paziente (10,7%). Nel 1993 è ancora il termine ragazzo ad essere più utilizzato anche se con una percentuale molto inferiore all'anno precedente (9,3%); seguono paziente (7%) e alunno (7%). La Gazzetta del Sud non riporta mai l'associazione con uomo/donna mentre persona è utilizzato nel 3,6% dei casi nel '90 e nel 4,7% nel '93.

### **Ruolo**

Nel 1990 la Gazzetta del Sud presenta dei dati abbastanza equilibrati in cui però prevale l'assenza di ruolo (39,3%); nel 32,1% le persone disabili hanno invece un ruolo passivo mentre risultano attive nel 28,6%. Nel 1993, probabilmente proprio a causa della copertura del caso Aias in cui comunque i disabili rimangono sullo sfondo, salgono infatti al 62,8% gli articoli in cui non è possibile attribuire un ruolo alle persone handicappate; un ruolo attivo è invece presente nel 20,9% dei pezzi, passivo nel 16,3%.

### **Tono**

L'approccio agli articoli più utilizzato dai giornalisti della Gazzetta del Sud risulta, per entrambi gli anni, quello informativo (35,7% e 58,1%). Nel 1990 al secondo posto in termini numerici si situano i pezzi con un tono di denuncia (25%), seguiti da quelli sensazionalistici (17,9%) e, infine, da quelli affrontati in modo tecnico (10,7%) e pietistico/patetico (10,7%). Nel 1993 quest'ultima categoria scompare e aumentano gli articoli sensazionalistici. Si riducono notevolmente quelli di denuncia (7%) e quelli tecnici (2,3%). Nel 1993, rispetto alle altre testate, il quotidiano messinese è quello che pubblica il maggior numero di articoli con un approccio sensazionalistico (24,6%).

### **Aree di significato**

Anche rispetto a questo item la Gazzetta del Sud evidenzia un andamento simile nei due anni dell'indagine: l'area di significato prevalente è infatti sempre quella collegata alla difficoltà (35,7% e 51,2%), seguita da quella che fa riferimento alla riuscita/progettualità (28,6% e 25,6%). Anche le altre aree non subiscono modificazioni di rilievo tra le due annate attestandosi tra il 7,1% ed il 14,3%.

### **Conclusioni**

Seppure non evidenziando una particolare competenza o dimestichezza con le tematiche connesse alla disabilità, la Gazzetta del Sud dimostra interesse per una vasta gamma di argomenti; significativa l'attenzione verso la riabilitazione in cui si riflette perfettamente l'assetto dei servizi siciliani, storicamente orientato verso le strutture riabilitative. Il lavoro della Gazzetta del Sud, nel periodo preso in esame, è stato fortemente improntato sulle vicende delle sezioni Aias coinvolte nello scandalo; l'attenzione prestata al caso e ai suoi sviluppi ha avuto una ricaduta non solo dal punto di vista quantitativo ma anche rispetto ad altri item, non ultimi quelli collegati al ruolo delle persone disabili e al tono degli articoli che ha visto un notevole incremento verso il sensazionalismo.

## *Il Gazzettino di Venezia*

### **Numero di articoli e andamento nel tempo**

Il Gazzettino è la testata che pubblica il maggior numero di articoli andando a coprire da sola il 22,5% di quanto complessivamente analizzato. In particolare gli articoli del 1990 sono stati 72, quelli del 1993, 66. Rispetto all'andamento nel tempo in entrambi gli anni si osserva un incremento di pezzi nei mesi di novembre e dicembre, con il massimo assoluto di 29 articoli (più di quanto abbiano pubblicato molte testate in un anno intero!) nel dicembre 1993. Il mese con il numero minore di articoli sull'handicap risulta invece il luglio del '93 (5), seguito dal giugno dello stesso anno (9).

### **Numero colonne**

Il Gazzettino pur pubblicando moltissimi articoli, e pur essendo strutturato su 8 colonne, è tra quei quotidiani che non supera mai le 5 colonne rispetto ai pezzi sull'handicap. La maggiore concentrazione di articoli si ha infatti nella fascia 2/3 colonne (51,4% nel '90 e 57,6% nel '93); nel '90 seguono gli articoli su 4/5 colonne (27,8%) mentre nel 1993 sono quelli su una sola colonna a ricoprire la seconda posizione con il 28,8%; sempre nel '93 si assiste ad una contrazione dei pezzi di 4/5 colonne che scendono fino al 13,6%.

### **Genere**

Rispetto all'item "genere" il Gazzettino mostra una decisa polarizzazione su articoli (55,6% nel '90 e 47% nel '93) e notizie brevi (30,6% e 43,9%) mentre tutte le altre possibilità o non vengono utilizzate o raggiungono percentuali molto ridotte. Tra le assenze occorre segnalare quelle delle interviste e delle inchieste; poche le opinioni dei lettori pubblicate (4,2% e 4,5%).

### **Immagini**

Più o meno simile la percentuale di articoli corredata da foto nelle due annate: 33,3 e 30,3. Diverso invece il rapporto tra immagini generiche e specifiche. Queste ultime rappresentano nel '90 il 58,3% mentre nel '93 arrivano solo al 40%.

### **Collocazione e settore**

Con il Gazzettino la polarizzazione dei pezzi in cronaca locale assume proporzioni piuttosto notevoli: l'86% nel 1990 e l'83,3% nel 1993.

Anche la dislocazione dei pezzi all'interno delle pagine non lascia spazio a dubbi: è la cronaca a registrare le percentuali più elevate sia nel 1990 (86,1%) che nel 1993 (84,8%). Tutto il resto, compresi gli spazi riservati alle opinioni, raggiungono livelli numericamente esigui. Da segnalare in questo senso il solo articolo pubblicato nelle pagine sportive nel 1990 (1,4%), e sempre i singoli articoli pubblicati nel 1993 nelle pagine dello spettacolo, della cronaca estera, dell'economia (1,5% per ciascuno).

### **Prima pagina**

Sette in tutto le prime pagine dedicate alla disabilità dal Gazzettino e tutte del 1990. Sei sono nell'insero locale, una sola in nazionale. Quest'ultima si riferisce ad un articolo in taglio basso, corredato dall'immanicabile foto, dedicato a Marcello Manunza. Negli altri articoli, 3 tagli alti, 2 tagli bassi ed un pazzo di spalla, il Gazzettino si occupa degli argomenti più diversi, da uno sciopero degli studenti di un liceo veneziano per costringere Provveditorato e Ulss a fornire un computer alla compagna disabile, agli stanziamenti del Comune per l'abbattimento delle barriere nell'edilizia privata, al caso di un cieco caduto nella laguna e salvato da un poliziotto.

### **Taglio**

Molto equilibrio nella distribuzione dei pezzi sull'handicap rispetto ai tagli da parte del quotidiano veneziano che comunque non risparmia le posizioni "nobili" visto che ad esempio nel 1990 tra aperture, articoli di spalla e tagli alti si arriva al 55,6%. Significativa la percentuale registrata nel 1990 dai tagli alti che arrivano al 33,3; da sottolineare anche come il 95,5% di questi pezzi sia comunque in cronaca locale.

### **Argomento**

Due i temi che ricevono le maggiori attenzioni da parte del Gazzettino nel 1990: quelli legati alla mobilità e quelli relativi ai servizi. Sommando i pezzi sui trasporti a quelli sulle barriere architettoniche si raggiunge infatti il 30,6%; l'attenzione a questo genere di problemi è inevitabile in una città come Venezia che tra palazzi antichi (sui quali è estremamente difficile intervenire) e ponti (se ne contano 400) non si configura certo come luogo ideale per chi ha problemi di mobilità.

Altro argomento "forte" del Gazzettino è quello relativo ai servizi, alla strutture realizzate per accogliere le persone disabili: 20,8% degli articoli pubblicati nel 1990 e, a conferma dell'attenzione, 27,3% nel 1993. A questo dato vanno sommati gli articoli (16,7%) dedicati alla raccolta di fondi che la sezione locale dell'Anffas ha organizzato per aprire un centro residenziale. Sempre nel 1993, in linea con il dato complessivo, si assiste anche da parte del quotidiano veneziano una caduta di interesse nei confronti dei temi legati alla mobilità (7,6% sommando la voce trasporti a quella barriere architettoniche). Cresce invece l'attenzione per il tema dei falsi invalidi (7,6%) e per la famiglia (9,1%) anche se rispetto a quest'ultimo argomento il Gazzettino spazia dai casi di figli abbandonati, alla vicenda della moglie di Poggiolini, alla segnalazione di dibattiti sul rapporto tra genitori e figli handicappati.

### **Lo stimolo degli articoli**

Gli articoli prodotti dal Gazzettino hanno avuto soprattutto come stimolo le iniziative, pubbliche o private (40,3% nel 1990 e 54,5% nel 1993). Al secondo e terzo posto, ma con percentuali molto vicine tra loro, le testimonianze/denunce (18,1% e 16,7%) e i fatti di cronaca (16,7% e 15,2%). La voce convegni registra invece un 11,1% nel primo anno e un 7,6% nel secondo; studi e ricerche e dibattito socio-politico registrano invece lo stesso risultato, ovvero 2,8% nel 1990 e 1,5% nel 1993.

### **Fonti**

In sintonia con l'alta percentuale di articoli che si sviluppa a partire da iniziative, il risultato relativo alle fonti che in entrambi gli anni risultano essere quelle del privato sociale: i dati sono inequivocabili, 34,7% nel 1990 e 40,9% nel 1993. Numerosi anche i pezzi in cui non è riscontrabile una fonte diretta (22,2% e 22,7%) seguiti da quelli che si rifanno ad una fonte istituzionale (16,7% e 10,6%). Poco utilizzata invece la persona disabile direttamente coinvolta (4,2% nel 1990 e 7,6% nel 1993).

## **Il soggetto**

La conferma di questa tendenza viene dai risultati forniti dall'item volto a rilevare a quale tipo di soggetto si riferisce l'articolo. La persona disabile è percepita come singolo individuo in un numero minimo di pezzi (13,9% nel 1990 e 16,7% nel 1993) mentre è prevalentemente collocata in un gruppo indifferenziato nel primo anno (50%) e in un gruppo organizzato nel 1993 (54,5%).

## **Associato**

Il Gazzettino associa all'handicap soprattutto il termine ragazzo/a (22,2% e 10,6%) ma fa anche un largo uso della parola persona (9,7% nel '90 e addirittura 12,1% nel '93); seguono bambino/a (4,2% e 7,6%) e giovane (4,2% e 4,5%). Con percentuali comprese tra l'1,4 e il 3 tutti gli altri termini.

## **Ruolo**

Anche rispetto all'item "ruolo" il Gazzettino dimostra una certa uniformità tra le due annate esaminate; ciò che prevale è sempre l'assenza di un ruolo preciso da parte delle persone disabili (38,9% nel 1990 e 57,6% nel 1993), seguito da una condizione di passività (37,5% e 22,7%); più rara la posizione attiva nella vicenda (23,6% e 19,7%).

## **Tono**

L'approccio che prevale con decisione negli articoli pubblicati dal Gazzettino è quello informativo che si attesta su percentuali piuttosto considerevoli (69,4 il primo anno, 68,2 il secondo). Il tono di denuncia registra il 18,1% di pezzi nel '90 e il 15,2% nel '93. Pochi gli interventi tecnici (4,2% e 1,5%), quelli pietistici (2,8% e 4,5%), in leggero incremento quelli sensazionalistici (dal 5,6% del 1990 al 10,6% del 1993). Il Gazzettino, certamente facilitato in questo dalla grande quantità di articoli complessivamente pubblicati, raggiunge sia nel 1990 che nel 1993, il maggior numero di pezzi con un approccio neutrale rispetto alle altre testate con il 30,9% ed il 29,7%. Ottiene anche la percentuale più elevata rispetto ai pezzi di denuncia pubblicati nel '90 con il 19,1.

## **Area di significato**

Nel primo anno il 50% degli interventi fa riferimento all'area collegata alla "riuscita/progettualità", il 33,3% a quella connessa alla difficoltà. Nel 1993 la situazione cambia e si registra come percentuale più elevata quella dei pezzi relativi all'area della beneficenza (34,8%); seguono gli articoli collegati alla "riuscita/progettualità" (25,8%) e alla "difficoltà" (22,7%). Sempre molto basso il numero di interventi che fa riferimento all'area denominata "miracolo/guarigione" con il 2,8% nel '90 e il 4,6% nel '93.

## **Conclusioni**

Il Gazzettino ha indubbiamente il pregio di mantenere un'attenzione costante ai fatti che riguardano la disabilità, soprattutto in una dimensione locale. Come già evidenziato questa attenzione ha il vantaggio di far sentire i lettori molto più vicini alle situazioni descritte ma, la mancanza di profondità evidenziata dalla testata limita fortemente quello che dovrebbe essere l'obiettivo prioritario: far conoscere al lettore realtà, positive o negative esse siano, altrimenti lontane. L'esempio più eclatante è fornito dai numerosi articoli pubblicati per sostenere la raccolta di fondi dell'Anffas volta ad avviare un centro residenziale senza avere speso una parola sul problema che sta alla base di una iniziativa come questa. Il risultato rischia di essere quello della buona azione da parte del cittadino che mette mano al portafogli senza sapere fino in fondo perchè lo fa.

In un certo senso questa mancanza di efficacia da parte del Gazzettino si evidenzia anche attraverso la lettura di quegli item che mettono in luce l'immagine fornita della persona disabile; il risultato è sintetizzabile in una presenza troppo sullo sfondo, in una mancanza di protagonismo rispetto ai fatti a favore delle istituzioni o delle associazioni di categoria.

## *Il Mattino*

### **Numero articoli e andamento nel tempo**

Il Mattino di Napoli è entrato nella ricerca solo per l'anno 1993 in sostituzione dell'Unione Sarda; tutti i dati relativi alla testata si riferiscono quindi ad un solo anno.

Gli articoli pubblicati sono stati 34 con un andamento rispetto ai 4 mesi prescelti molto variabile: alla scarsa presenza di articoli sull'handicap di giugno (4) e luglio (2), fanno eco l'impennata di novembre (18) e il dato di dicembre (10). Tale incremento è attribuibile quasi esclusivamente all'attenzione prestata al tema dei falsi invalidi.

### **Numero di colonne, genere e immagini**

E' soprattutto nella prima fascia, quella di una sola colonna, che si concentrano i pezzi del Mattino sull'handicap (44,1%), seguita dalla fascia successiva, quella compresa tra 2/3 colonne (26,5%). Gli articoli di 4/5 colonne raggiungono il 17,6% mentre occorre registrare anche l'11,8% di pezzi dalle 6 colonne in su.

Il dato maggioritario relativamente ai pezzi di una colonna è confermato dalla percentuale di notizie brevi che arriva al 26,5%, seguito da quello degli articoli (23,5%) e dalle opinioni (20,6%) a cui la testata partenopea dà largo spazio. Il Mattino dimostra di spaziare abbastanza rispetto alla categoria "genere" pubblicando interviste pari al 17,6% dei pezzi, inchieste (14,7%), recensioni e redazionali (8,8%).

Il 20,6% dei pezzi è affiancato da foto che nel 71,4% dei casi sono generiche, nel restante 28,6% specifiche rispetto all'argomento trattato.

### **Collocazione, settore e prima pagina**

Il Mattino, pur essendo diffuso soprattutto a Napoli e nella regione Campania, non rispetta, almeno per il periodo coperto da questa ricerca, la tendenza a pubblicare soprattutto in cronaca locale i suoi pezzi sull'handicap; solo il 17,6% rientra nella foliazione locale mentre il restante 82,4% è collocato in nazionale.

Tre i settori del giornale in cui trovano prevalentemente posto i pezzi sull'handicap: la cronaca (26,5%), le opinioni (20,6%) e l'economia (17,6%). L'inconsueta presenza di pagine economiche in cui si parla di disabilità è attribuibile esclusivamente al tema dei falsi invalidi che, essendo collegato alla manovra finanziaria, è stato correttamente trattato nel settore più naturale.

Da registrare infine l'assenza di articoli nelle pagine dello sport e nella prima pagina.

### **Taglio**

Per parlare di handicap il Mattino ha utilizzato prevalentemente le finestre (35,3%) e le aperture (23,5%); tutti gli altri tagli si attestano sull'8,8% (bassi e articoli di spalla) e sull'11,8% (medi e aperture).

### **Argomento**

C'è soprattutto un tema che ha interessato il Mattino e la cui trattazione ha coperto il 38,2% di quanto pubblicato: l'esplosione della vicenda dei falsi invalidi, le misure del governo per arginare il fenomeno e le immancabili polemiche che un tema tanto delicato è destinato inevitabilmente ad innescare. Altra vicenda seguita dal quotidiano è quella di Mario e Beniamino, due fratelli siamesi, ovviamente napoletani, operati a Londra con successo; il Mattino ha seguito la loro storia da giugno fino a dicembre, mese in cui è stata conclusa con successo la loro separazione.

### **Lo stimolo degli articoli**

I fatti di cronaca nel 35,3% dei casi, le denunce/dichiarazioni nel 23,5%: queste le due maggiori sollecitazioni alla base degli articoli pubblicati dal Mattino; assenti i convegni ed il dibattito socio-politico, per il resto si oscilla tra il 14,7% delle iniziative e il 5,9% delle iniziative legislative.

### **Fonti**

Per il maggior numero di pezzi pubblicati non è riscontrabile una fonte diretta (23,5%) mentre nel 17,6% dei casi questa è rappresentata dal soggetto disabile stesso o dalle istituzioni. Il privato sociale appare come fonte delle notizie solo nell'11,8% degli articoli.

## **Il soggetto**

Non è quindi un caso che la persona disabile appaia come inserita di un gruppo organizzato solo nell'8,8% dei casi mentre l'immagine predominante è quella del gruppo indifferenziato (52,9%); numericamente intermedia (38,2%) la rappresentazione del disabile come singolo.

## **Associato a...**

Con una percentuale pari all'11,8 è "bambino" il termine più utilizzato dal Mattino; seguono però le definizioni di "persona" e "uomo/donna" usate ciascuna nell'8,8% degli articoli. Bassa rispetto alla media la percentuale di termini come "giovane" e "ragazzo/a" che raggiungono il 2,9 come del resto "paziente" e "cittadino/a".

## **Ruolo**

In parte collegabile a questo uso dei termini, e quindi ad una visione dell'handicappato anche come adulto, il risultato dell'item "ruolo" da cui emerge un'immagine del disabile come senza ruolo nel 47,1% dei casi, con un ruolo attivo nel 38,2% e con una posizione di passività solo nel 14,7% dei pezzi.

## **Tono**

E' informativo il tono privilegiato dalla testata napoletana per parlare di handicap (41,2%) seguito dall'approccio di denuncia che arriva al 26,5%. Pochi gli articoli improntati al pietismo (5,9%), superati addirittura da quelli caratterizzati da un tono tecnico (11%). In posizione intermedia gli articoli sensazionalistici (14,7%):

## **Area di significato**

Gli interventi del Mattino fanno soprattutto riferimento alla sfera della difficoltà (52,9%) seguiti da quelli che invece afferiscono addirittura all'area definita "morte/malattia/sofferenza". Rispetto a quest'ultima la testata napoletana condivide con l'Unità il maggior numero di pezzi pubblicati, naturalmente in raffronto agli altri quotidiani, con il 16,9%. Molto basso invece il numero di articoli attribuibili all'area collegata alla riuscita/progettualità: solo l'8,9%.

## **Conclusioni**

Il Mattino dimostra, dai dati analizzati, un interesse nei confronti della disabilità molto equilibrato rispetto ai modi; ne sono testimonianza l'approccio prevalentemente neutrale e la collocazione degli articoli nei contenitori propri. A proposito del tema dei falsi invalidi ad esempio, anziché accentuare lo specifico (=l'handicap), la testata napoletana ha privilegiato il contesto in cui questo specifico è situato (=i conti dello stato, gli illeciti). Il limite più macroscopico è invece quello legato alla ristrettezza degli argomenti trattati; l'elenco delle assenze è davvero lungo.

## *Il Piccolo*

### **Numero articoli e andamento nel tempo**

Ventisette articoli nel 1990 e 36 nel 1993, pari, complessivamente, al 10,3%: queste le cifre del Piccolo che il primo anno evidenzia un andamento molto stabile nei mesi prescelti per l'indagine (da 6 a 8 pezzi per mese). Leggermente differente il quadro del '93 in cui si osserva il picco a dicembre (15 pezzi) e il minimo a novembre (5).

### **Numero colonne**

E' soprattutto tra le 2/3 colonne che si colloca il maggior numero di pezzi pubblicati sull'handicap dal Piccolo (44,4% e 38,9%). Questa categoria, che il primo anno risulta la più utilizzata, viene affiancata nel '93 dai pezzi su una sola colonna (anch'essi 38,9% contro il 30% del '90). Più o meno sugli stessi livelli la percentuale di articoli su 4/5 colonne (25,9 e 22,2) mentre anche il Piccolo si colloca tra le testate che non arrivano mai a dedicare ai problemi della disabilità un pezzo dalle 6 colonne in su.

### **Genere**

Due le variazioni registrate per la testata triestina rispetto a questo item: il dimezzamento degli articoli che passano dal 51,9% al 25% e l'incremento (in parte osservato anche a proposito del numero delle colonne)



delle notizie brevi che salgono dall'11,1% del '90 al 47,2%. Stabili le opinioni (18,5% e 16,7%) mentre per interviste, schede, recensioni ecc. occorre registrare percentuali molto esigue; inesistenti completamente le inchieste.

### **Immagini**

Abbastanza basso il rapporto testo-immagine, soprattutto nel 1990 quando si ferma al 14,8%; nell'anno successivo arriva invece fino al 27,8%. Predominano le foto specifiche con il 100% del '90 e il 70% del '93.

### **Collocazione e settore**

Anche il Piccolo denota la sua propensione di testata locale collocando nella foliazione dedicata alla città e provincia l'81,5% degli articoli del 1990 ed il 77,7% di quelli del 1993.

Sono inoltre le pagine di cronaca ad accogliere in prevalenza gli articoli sull'handicap (66,7% nel '90 e 63,9 nel '93) seguite dallo spazio dedicato agli appuntamenti (14,8% e 13,9%); altro settore che la testata occupa spesso con i problemi legati all'handicap è quello delle opinioni dei lettori (11,1% in entrambi gli anni). Nessun articolo nelle pagine della cultura, scienze, economia e cronaca estera; un solo pezzo nel '93 nella pagina sportiva e uno, lo stesso anno, in quella degli spettacoli (2,8%).

### **Prima pagina**

Solo due, ed entrambe del '90, le prime pagine; si tratta di un taglio medio in cronaca nazionale in cui viene data l'immane notizia dell'uscita dal coma di Marcello Manunza e di una finestra, in cronaca locale, in cui vengono riportate le dichiarazioni del segretario regionale del Fipe (Federazione Italiana Pubblici Esercizi), tese a smorzare le polemiche esplose dopo che un gruppo di disabili era stato rifiutato in un ristorante.

### **Taglio**

Rispetto al taglio degli articoli la testata triestina evidenzia una propensione per le finestre in entrambi gli anni (25,9% e 25%) e, soprattutto nel 1990, per i tagli alti (37%); significativo come il 70% di questi sia in cronaca locale così come il 100% di articoli di spalla e aperture sia nel '90 che nel '93. Solo i tagli bassi del 1993 sono più numerosi (66,7%) in cronaca nazionale rispetto a quella locale.

### **Argomento**

Nel 1990 il tema a cui sono stati dedicati più interventi è quello delle barriere architettoniche (14,8%), seguito da scuola, tempo libero, servizi, guarigioni, tutti all'11,1%. L'anno successivo si conferma l'attenzione per i servizi (16,7%) e, seppure in calo, per le barriere architettoniche (5,6%). A questi pezzi si affiancano, sempre in tema di mobilità, una serie di interventi sul tema trasporti (13,9%) che nel 1990 non era stato considerato. Altro argomento salito alla ribalta del 1993 è quello dei falsi invalidi (13,9%); si aggiunge poi il 16,7% di pezzi dedicati all'associazionismo che però si riferiscono esclusivamente a raccolte di fondi. Mancano all'appello argomenti come la famiglia, il volontariato, la sessualità/affettività.

### **Lo stimolo degli articoli**

Tre le voci che risultano prevalenti nel 1990 come stimoli degli articoli sulla disabilità: fatti di cronaca, iniziative, testimonianze/denunce, tutte e tre con la medesima percentuale, 25,9. Al secondo posto, con il 18,5%, i pezzi scaturiti da convegni. Nel 1993 invece sono soprattutto le iniziative alla base dei pezzi (38,9%) e le testimonianze/denunce (36,1%); calano al 16,7% i fatti di cronaca e scompaiono i convegni. Inesistenti in entrambi gli anni articoli che scaturiscano o dal dibattito socio-culturale o da studi e ricerche.

### **Fonti**

Sia nel 1990 che nel 1993 la fonte più utilizzata dai giornalisti del Piccolo risulta essere il privato sociale, con percentuali, fra l'altro, anche piuttosto elevate: 40,7 e 30,6. Al secondo posto figurano, sempre in entrambi gli anni, gli articoli in cui non è riscontrabile una fonte diretta (18,5% e 22,2%). Nel 1990, sempre con una percentuale del 18,5 si attestano i pezzi in cui la fonte è il soggetto stesso che, nel 1993, raggiungono invece il 13,9. Meno utilizzate risultano quindi essere le fonti istituzionali che raggiungono in entrambi gli anni l'11,1%.

### **Il soggetto**

Gli articoli del Piccolo analizzati configurano la persona disabile come prevalentemente collocata in un gruppo informale sia nel '90 (44,4%), sia nel '93 (41,7%); segue, sempre in entrambi gli anni, il gruppo organizzato

(29,6% e 33,3%) mentre l'immagine del disabile come singolo risulta quella minoritaria (25,9% e 25%).

#### **Associato a...**

L'handicappato viene soprattutto associato ad un/a ragazzo/a sia nel primo anno (11,1%) che in quello successivo (13,9%); nel 1990 seguono i pezzi in cui il riferimento è verso la categoria "giovane" (7,4%) mentre "persona", "bambino/a", "uomo/donna", "paziente", "cittadino/a" e "soggetto" registrano il 3,7%. Nel 1993 scompare il riferimento a "giovane" mentre aumenta il termine "soggetto" arriva al 5,6%; "persona" e "paziente" si fermano al 2,8% mentre non vengono utilizzati i restanti termini.

#### **Ruolo**

Nel 1990 ai disabili coinvolti nell'azione non viene prevalentemente attribuito un ruolo preciso (44,5%); al secondo posto si collocano però gli articoli in cui il ruolo è attivo (33,3%) e al terzo quelli in cui risulta passivo (22,2%). Nel 1993 si verifica invece una sorta di inversione tra le prime due categorie: vengono pubblicati più articoli in cui il ruolo è attivo (41,7%), seguiti da quelli in cui il ruolo è assente (36,1%); ultima categoria quella degli interventi in cui il disabile è ritratto come passivo.

#### **Tono**

Informativo e di denuncia: questi i due approcci privilegiati dalla testata triestina in entrambi gli anni. In particolare il primo caratterizza il 48,1% degli articoli del '90 ed il 58,3% di quelli del '93; i pezzi di denuncia si attestano invece sulla medesima percentuale: 33,3. Minoritari gli interventi con un tono tecnico che raggiungono solo il 3,7% nella prima annata e scompaiono nella seconda.

#### **Area di significato**

Un po' meno stabile nel confronto tra i due anni la situazione rispetto alle aree di significato. Nel 1990 la maggioranza dei pezzi è attribuibile alla sfera della "riuscita/progettualità" con il 40,7%; seguono quelli collegati alla "difficoltà" mentre il numero più esiguo è quello che fa riferimento all'area "beneficienza". Nel 1993 l'ambito di significato più rappresentato è quello della "difficoltà" (50%) seguito da quello della "beneficienza" che caratterizza il 22,2% degli articoli. Dolo al terzo posto i pezzi che si riferiscono all'area della "riuscita/progettualità". Nessun articolo di quest'anno è invece collocabile nell'area "Miracolo/guarigione".

#### **Conclusioni**

Il Piccolo, dai dati raccolti, mostra pienamente la sua vocazione localistica e tutte le limitazioni che derivano da una scarsa dimestichezza con il tema dell'handicap nel suo complesso; anche la testata triestina non esce mai dal fatto in sé per promuovere una riflessione più profonda che faciliti la comprensione degli eventi, delle loro cause e dei contesti in cui vanno collocati. Significativa comunque l'attenzione al privato sociale in quanto fonte delle notizie e l'ampia gamma di temi affrontati. Un po' contraddittori i dati sull'immagine delle persone disabili che dovrebbe scaturire dagli articoli dal quotidiano: pur essendo di frequente la fonte delle notizie e pur assumendo abbastanza spesso un ruolo attivo, tendono ad essere raramente rappresentati come soggetti singoli ma anzi il più delle volte sono collocati in gruppi indifferenziati.

## *La Repubblica*

#### **Numero di articoli e andamento nel tempo**

Sulle pagine della Repubblica, nel periodo preso in esame, sono apparsi complessivamente 54 articoli, pari all'8,8%; 28 sono del 1990 e 26 del 1993.

L'andamento nel tempo è estremamente variabile; nel primo anno la punta minima è registrata in giugno (2 pezzi) e quella massima il mese immediatamente successivo (12). Nel '93 invece è proprio giugno il mese in cui vengono pubblicati più articoli (10) mentre a dicembre viene toccata la punta minima (3).

#### **Numero di colonne**

Nel 1990 la fascia in cui rientra il maggior numero di articoli è quella di 2/3 colonne (39,3%), seguita da quella di 4/5 (25%) e 1 colonna (20%); anche se si tratta di un giornale formato tabloid, la testata romana pubblica il 10,7% dei suoi pezzi sull'handicap nella categoria dalle 6 colonne in su. Nel 1993 sono invece i pezzi su una

colonna a registrare la percentuale maggiore (42,3), seguiti dalle altre due fasce, 2/3 e 4/5 colonne, entrambe attestate sul 23,1%. Anche nel '93 Repubblica dedica all'11,6% degli articoli uno spazio nella categoria più elevata.

### **Genere**

Rispetto all'item "genere" sono soprattutto due le variazioni di rilievo che emergono dal confronto dei dati delle due annate: il calo degli articoli che passano dal 75% al 42,3% e l'aumento delle opinioni che salgono dal 3,6% al 26,9%. Praticamente stabile il dato delle brevi che passa dal 17,9% del '90 al 15,4% del '93. Anche per Repubblica occorre registrare l'assenza di inchieste e schede di approfondimento e la percentuale bassissima raggiunta, solo nel '93, da interviste e opinioni dei giornalisti (3,8%).

### **Immagini**

Il rapporto testo-immagini per Repubblica è del 28,6% nel 1990 e del 34,6% nel 1993; le foto generiche nel primo anno si equivalgono a quelle specifiche mentre l'anno successivo le sopravanzano (66,7%). La testata annovera inoltre una illustrazione pubblicata nel 1990 in cronaca locale a fianco di un articolo sulla sordità.

### **Collocazione e settore**

Della Repubblica, diffusa su tutto il territorio nazionale e corredata dei diversi inserti locali in base alle zone, è stata utilizzata l'edizione con la cronaca di Bologna. Nel 1990 gli articoli apparsi in nazionale sono stati il 60,7% mentre nel '93 sono scesi al 57,7%.

La voce principale rispetto all'item "settore" è anche per Repubblica la cronaca che però segna una notevole flessione (parallela a quella evidenziata per l'item "genere") passando dall'82,1% al 42,3%. In corrispondenza di questo calo si registra invece la crescita del numero di articoli collocati nello spazio riservato alle opinioni: dal 3,6% al 26,9%. In crescita anche la presenza di pezzi nelle pagine dello spettacolo (dal 7,1% al 15,4%); nel '93 la testata utilizza anche le pagine economiche (7,7%) e quelle di cronaca estera (3,8%).

### **Prima pagina**

Tre in tutto le prime pagine dedicate all'handicap dalla testata romana. Due si riferiscono al '90, una al '93. Per il primo anno c'è l'immancabile Marcello Manunza a cui Repubblica riserva un taglio alto in cronaca nazionale, e un taglio basso in cronaca locale riservata a una polemica tra un ex vigile-sindacalista, ora invalido, e la Cisl. La prima pagina del 1993 è in realtà un richiamo in cui Miriam Mafai introduce il tema dei falsi invalidi approfondito poi nelle pagine interne del giornale.

### **Taglio**

Alla sostanziale omogeneità del 1990, in cui i più utilizzati risultano essere gli articoli di apertura (25%), seguiti da tagli alti e finestre (17,9%), si affianca la situazione molto differente del 1993 in cui non vengono pubblicati articoli di spalla (erano il 14,3% nel '90) e diminuiscono notevolmente i tagli alti (3,8%); aumentano invece le finestre che arrivano al 42,3%.

### **Argomento**

Sono soprattutto tre gli argomenti affrontati da Repubblica nel 1990: quello delle vacanze e del tempo libero (10,2%), quello delle associazioni (14,3%) e quello delle guarigioni (25%). Per quest'ultimo tema tutti gli articoli, tranne uno che rappresenta poi una ripresa dell'argomento, si riferiscono a Marcello Manunza. Anche i pezzi collegati al mondo dell'associazionismo rientrano nella consueta abitudine di appoggiare a fine anno le varie raccolte di fondi. Nel 1993 invece il tema che riceve la maggiore attenzione è quello dei falsi invalidi con il 23,1% degli articoli. L'11,5% degli interventi spetta poi ancora una volta alle vacanze, agli ausili, all'associazionismo. Completamente assenti temi come lo sport, la scuola, il volontariato.

### **Lo stimolo degli articoli**

Rispetto a questo item le percentuali più elevate vengono registrate in entrambi gli anni dalla voce "fatti di cronaca" (53,6 e 42,3); con livelli simili nel '90 e nel '93 anche le "iniziative" (17,9% e 19,2%) mentre la voce "denunce/testimonianze", in corrispondenza del maggiore numero di lettere pubblicate, passa dal 14,3% al 30,8%. Nel 1990 il "dibattito socio-politico" è alla base del 7,1% dei pezzi; i convegni e le iniziative legislative ciascuna del 3,6% di quanto pubblicato. Nel 1993 gli aspetti legislativi caratterizzano il 3,8% degli articoli

mentre scompaiono le altre due voci.

### **Fonti**

Il comportamento di Repubblica rispetto all'uso delle fonti risulta piuttosto variabile nei due anni. Nel 1990 predominano, con il 28,6%, gli articoli la cui fonte è stata inserita nella voce "altro", ovvero federazioni di partiti politici, sindacati, eccetera; seguono i pezzi in cui la fonte risulta invece il soggetto stesso o la sua famiglia con il 25% mentre le istituzioni caratterizzano solo il 14,3% dei pezzi. Poco significativa infine la percentuale raggiunta dal privato sociale, solo il 3,6. Nel 1993 prevalgono invece gli articoli in cui non è visibile una fonte diretta (30,8%), seguiti ancora una volta da quelli la cui fonte è risultata "altro". Il soggetto e le istituzioni raggiungono invece la stessa percentuale (11,5% ciascuno) mentre risulta ancora poco utilizzato il privato sociale (7,7%).

### **Il soggetto**

La conferma dello scarso riferimento che Repubblica fa al privato sociale viene da questo item in cui la voce minoritaria è sempre quella che vede il soggetto disabile come facente parte di gruppi organizzati (3,6% e 15,4%). Prevale invece l'immagine del soggetto in quanto singolo con il 67,8% degli articoli del '90 ed il 42,3% del '93. In quest'ultimo anno anche la voce "gruppo indifferenziato" si attesta sui medesimi livelli (42,3%) mentre l'anno precedente era rimasta al 28,6%.

### **Associato a...**

Anche rispetto a questo item la Repubblica mette in mostra comportamenti abbastanza differenti nelle due annate. Nel 1990 prevalgono gli articoli in cui il disabile viene associato alla voce "ragazzo/a" (25%); al secondo posto spicca l'uso del termine "uomo/donna" (14,3%), al terzo "giovane" e "bambino/a" (10,7% ciascuno). "Paziente" e "soggetto" registrano il 3,6% mentre non compaiono termini come "persona", "cittadino/a" e "alunno/a". Nel 1993 la situazione cambia sensibilmente con il 15,4% dei pezzi che associano il disabile a "bambino/a", l'11,5% a "giovane", il 7,7% sia a "ragazzo/a" che a "cittadino/a"; scompaiono completamente le associazioni a "uomo/donna", "soggetto" e "paziente".

### **Ruolo**

Molto equilibrata la situazione rispetto all'item "ruolo" in cui si registra nel '90 la parità tra condizione attiva e passiva (35,7%) e minoritaria, ma su percentuali prossime, quella che fa riferimento all'assenza di un ruolo definito (28,6%). Nel 1993 prevalgono leggermente gli articoli in cui si evidenzia una posizione attiva (38,5%), seguiti da quelli in cui il ruolo è passivo (34,6%); ancora una volta inferiore il numero di pezzi in cui all'handicappato non viene attribuito un ruolo preciso (26,9%).

### **Tono**

Informativo nel 1990 (35,7%), di denuncia nel 1993 (38,5%); questi gli approcci predominanti per la testata romana che evidenzia anche in questo campo significative oscillazioni; nella prima annata seguono gli articoli caratterizzati da un tono sensazionalistico (28,6%), quelli di denuncia (17,9%). Inferiori le percentuali relative ai pezzi pietistici (10,7%) e a quelli tecnici (7,1%). Nel 1993 al secondo posto si collocano i pezzi con un approccio informativo (34,6%) e al terzo quelli sensazionalistici (23,1%). Scompaiono gli articoli con un tono pietistico e diminuiscono quelli tecnici (3,8%).

### **Area di significato**

Dalle pagine di Repubblica emerge soprattutto una visione della disabilità come difficoltà, ingiustizia, esclusione; è questo il risultato fornito dall'item "area di significato" in cui si colloca il 32,2% dei pezzi del '90 e addirittura il 69,3% di quelli del '93. Fa da contraltare a questo dato quello relativo ai pezzi in cui l'area di significato è collegabile alla riuscita, alla progettualità: qui le percentuali sono bassissime, il 7,1 nel '90 e l'11,5 nel '93. Il risultato del primo anno fra l'altro caratterizza la testata come quella che, rispetto alle altre, ha pubblicato il minor numero di pezzi con questo tipo di connotazione (1,9%). Abbastanza elevata anche la percentuale di pezzi che nel 1990 sono situabili nell'area "morte/malattia" (21,4) e in quella "miracolo/guarigione" (21,4).

### **Conclusioni**

Da questi dati Repubblica ha evidenziato più che una disattenzione quantitativa al tema handicap (che forse è

il male minore), un limite qualitativo nel modo di parlare. I segnali di questo comportamento sono evidenti nel grande numero di articoli sensazionalistici, nella quasi totale assenza di approfondimenti, nella tendenza a limitarsi al dato di cronaca; la dimostrazione di questo è fornita ad esempio dallo scarso riferimento che la testata fa al privato sociale come fonte o verifica delle informazioni. Rispetto agli argomenti la Repubblica ha evidenziato una discreta attenzione, a differenza delle altre testate, per il tema "vacanze/tempo libero"; andando però a vedere di che tipo di articoli si tratta si scopre che in entrambi gli anni si è trattato esclusivamente di casi di disabili rifiutati, chi in albergo, chi sulla spiaggia, chi al campo solare. Una conferma insomma di come il quotidiano ricerchi troppo spesso le situazioni eclatanti a discapito di una visione più equilibrata della disabilità.

## *La Stampa*

### **Numero di articoli e andamento nel tempo**

La Stampa è la testata che ha pubblicato il minor numero di articoli, sia complessivamente che rispetto a ciascun anno; con 41 pezzi in totale, 20 nel '90 e 21 nel '93, raggiunge infatti solo il 7,7%.

La distribuzione dei pezzi nell'arco dei mesi analizzati è estremamente variabile passando dai 3 articoli del giugno '90 ai 9 del mese successivo, dai 2 di novembre ai 6 di dicembre; nel '93 si passa invece dai 4 di giugno ai 2 di luglio e dagli 11 di novembre (il 52,4% di quanto pubblicato complessivamente!) ai 4 di dicembre.

### **Numero di colonne**

La Stampa evidenzia rispetto a questo item due comportamenti diametralmente opposti: nel 1990 pubblica nella fascia di articoli su una sola colonna il minor numero di pezzi (10%) e in quella dalle 6 colonne in su il maggior numero di articoli (20%); da notare inoltre che queste percentuali rappresentano rispettivamente il livello minimo e massimo anche rispetto a tutte le altre testate. Nel 1993 la categoria di pezzi su una colonna diventa maggioritaria (47,6%) mentre non vengono pubblicati interventi che si avventurino oltre le 5 colonne.

### **Genere**

Una verifica del perché di queste oscillazioni viene dall'item "genere" in cui si evidenzia come nel 1993 ci sia un forte incremento delle opinioni dei lettori (42,6% contro il 5% del 1990); sempre poco significativa invece la presenza di notizie brevi che nelle pagine della testata torinese si attestano rispettivamente sul 5% e 4,8%. Vistoso infine il calo di inchieste e interviste che, dopo avere rappresentato rispettivamente il 15% ed il 20% di quanto pubblicato nel primo anno, sono scomparse nel 1993. Su livelli abbastanza simili è invece la presenza di articoli (50% e 38,1%) mentre nel 1993 c'è da registrare una crescita dal 5% al 9,5% dei richiami.

### **Immagini**

La Stampa pubblica nel 1990 il 6,1% di articoli con foto, nel 1993 il 5,2%. Si tratta di foto prevalentemente specifiche anche se rispetto a questo dato si scende dall'85,7% del 1990 al 60% del 1993. La testata torinese però rispetto a questo item si distingue dagli altri quotidiani per l'uso delle illustrazioni che soprattutto nel 1990 raggiungono percentuali significative accompagnando il 25% dei pezzi. In particolare la Stampa evidenzia la tendenza all'uso di illustrazioni in due contenitori, "Cultura e Società" e "Scienza & Tecnologia", dove sono stati ospitati approfondimenti di spessore sul tema handicap.

### **Collocazione e settore**

Le pagine locali della Stampa si riferiscono alla cronaca di Torino; in questo contenitore la testata ha inserito nel 1990 un numero piuttosto esiguo di pezzi sulla disabilità (15%) mentre nel 1993 si registra un 42,3%.

Il settore più utilizzato è ancora una volta la cronaca anche se in misura molto differente tra le due annate (rispettivamente 60% e 38,1%). Nel 1990 spiccano il 20% di interventi nel contenitore scientifico ed il 10% in quello culturale. L'anno successivo quest'ultimo registra il 4,8% mentre gli spazi dedicati ai lettori balzano al 33,3%. Da segnalare infine il 9,5% di pezzi nelle pagine della cronaca estera. La Stampa non ha invece mai utilizzato tre contenitori: lo sport, gli spettacoli, l'economia.

### **Prima pagina**

La Stampa ha dedicato all'handicap due prime pagine nel '90 (pari al 10%) e 3 nel '93 (14,3%). Il primo anno

si è trattato di un taglio alto in cronaca nazionale con la vicenda di Marcello Manunza e di un taglio basso, ancora in nazionale, con una curiosa notizia da Londra: quella del grande successo di un mensile in cui sono raccolte le segnalazioni di bambini, anche disabili, da adottare. Dei 3 articoli di prima pagina del 1993 invece, 2, una finestra e un taglio basso, entrambi in nazionale, sono dedicati al tema dei "falsi invalidi". Il primo è un commento che, proseguendo nelle pagine interne, associa questa "categoria" di invalidi ad una specie fino ad allora protetta e di cui si vuole improvvisamente aprire la caccia. Il secondo, a conferma della posizione polemica della testata rispetto alla vicenda, riporta la notizia di un uomo di Nuoro che, avendo perso il diritto alla pensione di invalidità in seguito ad un controllo, ha deciso di togliersi la vita. L'ultima prima pagina, un taglio basso in cronaca locale in cui è stata collocata l'intera rubrica della posta "Specchio dei Tempi", riporta la lettera indignata di un genitore al cui figlio l'Usl ha negato il soggiorno estivo.

### **Taglio**

Nel quadro di sostanziale omogeneità spiccano soprattutto questi dati: la totale assenza di finestre nel 1990, l'incremento dei tagli bassi nel '93 (dal 10% al 61,9%). Quest'ultimo risultato in particolare incide sul rapporto comparativo delle singole voci che invece, all'interno di ogni annata, evidenziano una buona distribuzione.

### **Argomento**

Con un numero così esiguo di articoli pubblicati la Stampa ha ovviamente registrato molte assenze per quanto riguarda i temi trattati; in particolare mancano all'appello argomenti come la scuola, il lavoro, lo sport, i trasporti, il privato sociale. Le percentuali maggiori sono invece raggiunte nel 1990 dal tema guarigioni (40) e da quello definito "tipologie di deficit" (20). In quest'ultimo caso si tratta di approfondimenti che la testata torinese ha dedicato alla sclerosi multipla e alle nuove ipotesi di cura, all'ipovedenza e al linguaggio Bliss, alla neurofibromatosi (la malattia dell'"uomo-elefante") e all'epilessia. Nel 1993 invece molta attenzione è stata dedicata al tema "falsi invalidi" (33,3%), all'eutanasia e alla bioetica (14,3%).

### **Lo stimolo degli articoli**

Rispetto a questo item si osserva un dato piuttosto distribuito sulle diverse voci per il '90 e polarizzato solo su tre per il '93. Nella prima annata prevalgono i fatti di cronaca come stimolo principale dei pezzi (40%), seguiti dalla voce "studi e ricerche" (20%), dalle iniziative legislative (15%) e dalle "testimonianze/denunce" (10%); registrano il 5% infine le voci "convegni", "dibattito socio-politico" e "altro". Nel '93 i "fatti di cronaca" registrano il 47,6%, le "testimonianze/denunce" il 42,9%, i convegni il 9,5%.

### **Fonti**

"Soggetto stesso" e "nessuna fonte diretta": queste le due voci che, seppure scambiandosi il primato, raggiungono i livelli più elevati nei due anni: rispettivamente il 30% ed il 19% per la prima, il 25% e il 28,6% per la seconda. Nel 1993 registra il 19% anche la categoria "più fonti". Istituzioni e privato sociale si equivalgono nel '90 (10% ciascuna) e si differenziano di poco nel '93 (9,5% e 14,3%). Significativa anche la percentuale raggiunta dalla voce "altro" nel '90 (10) e nel '93 (9,5).

### **Il soggetto**

La persona disabile negli articoli pubblicati dalla testata torinese è prevalentemente rappresentata come singolo (50% nel 1990 e 47,6% nel 1993); un po' inferiore il numero di articoli in cui invece è collocata in un gruppo indifferenziato (45% e 47,6%) mentre sono minoritari gli interventi in cui si evidenzia un gruppo organizzato (5% e 4,8%).

### **Associato a...**

Nel 1990 prevale l'uso dei termini "paziente" (20%), "uomo/donna" (15%) e "ragazzo/a" (15%). L'associazione con "bambino/a" e "giovane" raggiunge solo il 5%. Nel 1993 l'associazione prevalente è con "persona" (23,8%) seguita da "bambino/a" (19%); "giovane" e "ragazzo/a" si fermano al 9,5%.

### **Ruolo**

Con il 55% degli articoli del 1990 ed il 52,4% del 1993 la Stampa tende a rappresentare la persona disabile come prevalentemente passiva; un ruolo attivo viene invece attribuito nel 30% dei pezzi del '90 e nel 23,8% di quelli del '93. L'assenza di ruolo raggiunge invece il 15% il primo anno ed il 23,8% nel secondo.

### **Tono**

La Stampa nel primo anno evidenzia una propensione per i toni maggiormente neutrali con il 45% di articoli ad approccio informativo ed il 30% caratterizzato da approccio tecnico. In questa categoria in particolare il quotidiano raggiunge il massimo numero di articoli (33,3%) rispetto a tutte le altre testate. Bassissima invece, anche nel confronto con gli altri quotidiani (4,3), la percentuale di pezzi caratterizzati da un approccio pietistico (5). Nel 1993, a fianco di un calo del tono informativo (28,6%), si registra una crescita degli interventi di denuncia (47,6% contro il 10% dell'anno precedente) e di quelli sbilanciati verso il sensazionalismo (23,8%). Scompaiono invece gli interventi tecnici e quelli pietistici.

### **Area di significato**

Nel 1990 il 40% degli articoli della Stampa è collocabile nell'area di significato definita "morte/malattia", fatto questo attribuibile al discreto numero di interventi dedicati ad alcuni deficit (distrofia muscolare, neurofibromatosi, eccetera). Questo dato colloca anche la testata torinese al primo posto rispetto a tutte le altre con una percentuale del 18,2. Sempre nel 1990 la seconda area di significato a cui gli articoli fanno riferimento è quella collegata al "guarigione/miracolo" (20%); anche qui i numerosi articoli dedicati all'argomento omonimo fanno sentire il loro peso. Nel 1993 prevale invece la dimensione problematica con il 47,6% dei pezzi inseribili nell'area "difficoltà/ingiustizia" ed il 38,1% ancora una volta nella sfera "morte/malattia". L'area "riuscita/progettualità" rimane su livelli piuttosto bassi con il 15% del '90 ed il 14,3% del '93.

### **Conclusioni**

La Stampa, almeno rispetto ai confini temporali delineati per questa indagine, rivela nel complesso un'attenzione qualitativa alla disabilità che si manifesta soprattutto nell'uso delle inchieste e nell'attenzione ad argomenti "difficili" come i deficit, i sintomi e le scoperte scientifiche per curarne o limitarne gli effetti; naturalmente, soprattutto nel 1990, questo determina un approccio spesso "medico" all'handicap che trova conferma nell'uso del termine "paziente" e nel ruolo passivo frequentemente attribuito alle persone disabili. In ogni caso la Stampa è il quotidiano che più di frequente colloca i problemi dell'handicap nel quadro più vasto dell'assistenza e che su certe questioni, quella dei "falsi invalidi" in primo luogo, assume una precisa posizione di critica nei confronti delle decisioni del governo. Unico neo l'aspetto quantitativo anche se occorre precisare che la testata torinese, a differenza delle altre, pubblica raramente notizie flash di appuntamenti e segnalazioni, un fatto questo che, visti i numeri comunque esigui su cui si è lavorato, ha avuto una notevole incidenza.

## ***L'Unione Sarda***

### **Numero di articoli e andamento nel tempo**

Tutti i dati relativi all'Unione Sarda si riferiscono al solo 1990 poichè la testata è stata sostituita nell'anno successivo da Mattino. Gli articoli pubblicati nel '90 sono stati dunque 38, il 12,5% di quell'anno.

Nei quattro mesi dell'indagine si è registrata una crescita progressiva che ha portato dai 3 pezzi di giugno, ai 10 di luglio, agli 11 di novembre e infine ai 14 di dicembre.

### **Numero di colonne**

Il maggior numero di articoli dell'Unione Sarda si colloca nella fascia di 4/5 colonne (36,8%), quindi in quella di 2/3 (26,3%), poi in quella dalle 6 colonne in su (23,7%). Ultima categoria quella dei pezzi di una sola colonna che raggiungono il 13,2%. Da segnalare come la testata cagliaritana con il 23,7% sia quella che raggiunge la percentuale maggiore, rispetto a tutte le altre, nei pezzi lunghi.

### **Genere**

Il dato relativo alla distribuzione rispetto alle colonne riceve una conferma dall'item "genere" da cui risulta una percentuale abbastanza bassa di brevi (15,8%) e una decisa preminenza di articoli (71,1%). Il 5,3% è raggiunto sia da articoli pastone che da inchieste.

### **Immagini**

Nel rapporto testo-immagine l'Unione Sarda registra una percentuale molto elevata, il 55,3 mentre il numero

di foto specifiche sopravanza quelle generiche (57,1%).

### **Collocazione, settore e prima pagina**

Schiacciante la polarizzazione dei pezzi sull'handicap in cronaca locale, il 95%, dato questo che pone la testata al primo posto rispetto a tutte le altre nella propensione per la dimensione localistica.

Ancora più deciso il risultato che emerge dall'item "settore" e che vede il 97,4% dei pezzi sulla disabilità inseriti nelle pagine di cronaca. Il restante 2,6% è rappresentato dall'unica prima pagina che la testata ha dedicato all'handicap; un taglio basso in cronaca locale in cui viene denunciata l'inaccessibilità della maggior parte delle strutture e infrastrutture cagliaritanee alle persone con problemi di mobilità.

### **Taglio**

L'Unione Sarda nel 1990 ha posizionato i pezzi sull'handicap soprattutto in taglio alto (36,8%), medio (21,1%) e in apertura (21,1%). Bassissima la percentuale registrata dalle finestre (2,6%) e dai pezzi di spalla (7,9%).

### **Argomento**

Servizi, lavoro, barriere architettoniche e provvidenze assistenziali: questi i temi maggiormente trattati dall'Unione Sarda che invece non si occupa di temi quali gli ausili, la scuola, la prevenzione, l'affettività/sexualità. Gli articoli sui servizi rappresentano il 18,4% di quanto pubblicato e si interessano sia di raccontare le esperienze positive condotte all'interno di qualche struttura locale, sia di denunciare disfunzioni e disattenzioni dell'ente locale nei confronti di altre. Il tema provvidenze assistenziali raggiunge il 13,2% del totale grazie ad un'altra vicenda imputabile ai disservizi pubblici: la sospensione e quindi la mancanza di una commissione medica per l'accertamento dell'invalidità civile, primo passo per accedere alle prestazioni assistenziali. L'Unione Sarda rispetto a questo fatto, non ha risparmiato le critiche a Regione, Comune e Usl evidenziando tutti i disagi che si sono riversati sugli utenti. Ancora sostanzialmente di critica e di messa in luce degli aspetti problematici gli articoli dedicati al tema barriere architettoniche (10,5%) mentre si dividono in due quelli relativi al lavoro, anch'essi il 10,5% del totale: la metà sono volti a descrivere esperienze positive di integrazione e apprendimento di competenze nell'ambito della cooperazione, l'altra metà a denunciare i consueti disservizi.

### **Lo stimolo degli articoli**

Sono soprattutto i fatti di cronaca (36,8%) ad operare da stimolo degli articoli dell'Unione Sarda; seguono le denunce/testimonianze (26,3%), le iniziative (15,8%).

### **Fonti**

L'Unione Sarda rispetto a questo item evidenzia una netta propensione per il privato sociale quale fonte degli articoli (34,2%); seguono i pezzi in cui vengono interpellate più fonti (21,1%) e quelli in cui la fonte è il soggetto stesso (15,8%) o le istituzioni (15,8%). Esigua la percentuale di pezzi in cui non esiste una fonte diretta delle notizie (7,9), la più bassa rispetto agli altri quotidiani.

### **Il soggetto e associato a...**

La persona disabile risulta inserita il più delle volte in un gruppo indifferenziato (44,7%) mentre nel 34,2% dei casi è percepita come appartenente ad un gruppo organizzato; nel 21,1% dei pezzi invece è descritta come singolo.

L'associazione maggiormente fatta dagli articoli dell'Unione Sarda è con la categoria "bambino/a" (13,2%) e "ragazzo/a" (10,5%); significativo anche il 7,9% di "persona".

### **Ruolo**

Prevale il ruolo attivo (44,7%) per i disabili coinvolti nei fatti descritti dalla testata cagliaritana; segue quello passivo (34,2%) mentre sono il 21,1% gli articoli in cui non viene attribuito un ruolo preciso.

### **Tono e area di significato**

L'approccio più utilizzato dai giornalisti dell'Unione Sarda è quello informativo (47,7%), seguito da quello di denuncia (34,2%); Nessun articolo è caratterizzato da un tono tecnico, il 10,5% è affrontato con un approccio sensazionalistico, il 7,9% pietistico.

Prevalgono infine nettamente gli articoli attribuibili ad una sfera di difficoltà e ingiustizia (63,1%), seguiti da



quelli che richiamano la riuscita e la progettualità (23,7%).

### **Conclusioni**

Anche l'Unione Sarda rivela una certa attenzione alla disabilità, fatto questo che si evidenzia sicuramente nel dato quantitativo. Rispetto al dato qualitativo spesso si tratta di articoli che si fermano al fatto di cronaca senza andare a scavare in profondità ma l'aspetto che maggiormente li caratterizza è l'attenzione ai problemi, alle difficoltà che le persone disabili si trovano a vivere quotidianamente. Lo stile con cui viene interpretato questo ruolo di monitoraggio su ciò che funziona e ciò che non funziona sul territorio, ricorda un po' quello polemico, più di rottura che di dialogo con la pubblica amministrazione, che contraddistingueva le prime lotte (e relative conquiste) portate avanti dalle associazioni di categoria negli anni '60 e '70. Non sono casuali quindi il riferimento abbastanza accentuato al privato sociale in quanto fonte delle notizie e l'alta percentuale registrata dalla voce "denuncia/testimonianza" quale stimolo degli articoli.

## *L'Unità*

### **Numero di articoli e andamento nel tempo**

L'Unità ha pubblicato complessivamente 57 articoli, pari al 9,3% del totale; di questi 22 si riferiscono al 1990 e 35 al 1993.

In entrambi gli anni i mesi in cui la testata concentra il maggior numero di articoli sono quelli invernali (39 contro i 18 dei mesi estivi); la punta massima è toccata nel novembre '93 con 16 pezzi, quella minima nel luglio del '90 con 3 soli interventi.

### **Numero di colonne**

Nel 1990 predomina la fascia 4/5 colonne con il 50% dei pezzi, seguita da quella inferiore (2/3) con il 27,7%; stessa percentuale (13,6) per i pezzi di una colonna e quelli da 6 in su. Nel 1993 si osserva invece una situazione di maggiore equilibrio con gli articoli su una e 2/3 colonne al 28,6%, quelli su 4/5 al 25,7% e quelli superiori al 17,1%, il livello massimo di quell'anno anche nel raffronto con tutte le altre testate.

### **Genere**

Il 45,5% nel '90 ed il 42,9% nel '93: questo il dato, sostanzialmente simile, registrato dagli articoli nelle due annate. In aumento invece le brevi che passano dal 22,7% del '90 al 37,1% del '93; in diminuzione, almeno percentualmente, le opinioni che passano dal 13,6% all'8,6% mentre le interviste raggiungono il 13,6% nel '90 e non compaiono più nell'anno successivo.

### **Immagini**

Il rapporto testo-immagini dell'Unità è del 36,4% nel 1990 e leggermente inferiore (28,6%) l'anno successivo. Prevalgono in entrambi gli anni le foto generiche: le percentuali sono del 62,5 e del 60. L'Unità inoltre pubblica sia nel '90 che nel '93 due illustrazioni; 3 di queste sono collocate nelle pagine scientifiche.

### **Collocazione e settore**

Rispetto alla collocazione prevale in entrambe le annate la cronaca nazionale anche se con percentuali abbastanza differenti: il 59 nel primo anno ed il 74,3 in quello successivo. Occorre sottolineare come sia stata utilizzata per questa indagine l'Unità con la cronaca locale di Bologna.

Il settore più utilizzato è ovviamente la cronaca (54,5% e 45,7%) anche se al secondo posto si situa un contenitore insolito, quello scientifico, con il 22,7% ed il 20% dei pezzi. Il settore delle opinioni cala dal 13,6% del primo anno al 5,7% del secondo, quello economico e quello sportivo registrano ciascuno un 4,5% solo nel '90 mentre sono nel '93 viene utilizzato quello degli spettacoli (11,4%) e quello della cronaca estera (8,6%).

### **Prima pagina**

Sono solo 3, e tutte del 1993 (8,6%), le prime pagine dedicate dall'Unità all'handicap: 2 sono tagli bassi in cronaca nazionale in cui la testata interviene sul caso, già citato, della moglie di Duilio Poggiolini e del figlio disabile. L'altro è un taglio alto in cronaca locale in cui viene raccontata la vicenda a lieto fine di una ragazza che si era smarrita.

## Taglio

Nel 1990 hanno una leggera preponderanza i tagli bassi (36,4%) di cui il 62,5% si riferisce alla cronaca nazionale. Seguono i pezzi di apertura (22,7%), tutti in nazionale. A parte i tagli medi, totalmente assenti nel '90, tutti gli altri si attestano sul 13,6%. Nel 1993 la percentuale maggiore è registrata dalle finestre (28,6), seguite dai tagli alti (25,7) e dalle aperture (20); basso il dato relativo ai pezzi di spalla (5,7%) e, ancora una volta, ai tagli medi (2,9%).

## Argomento

Barriere architettoniche (18,2%), ausili e riabilitazione (entrambe con il 13,6% dei pezzi); questi i temi che nel '90 hanno avuto la maggiore attenzione da parte dell'Unità. Nel 1993 prevale invece nettamente il tema "famiglia" (22,9%); seguono i pezzi dedicati alle esperienze personali, alle tipologie di deficit, al volontariato, tutti con l'8,6%.

## Lo stimolo degli articoli

Nel 1990 il risultato di questo item è molto distribuito sulle differenti voci; prevalgono gli "studi e ricerche" e le "denunce/testimonianze", entrambe con il 22,7%, seguite da "fatti di cronaca", "iniziative" e "novità legislative", tutte al 18,2%; a questi dati si aggiunge il 9,1% della voce "convegni".

Nel 1993 si registra invece il 40% di "fatti di cronaca", il 22,9% di "denunce/testimonianze" e l'11,4% sia di "iniziative" che di "studi e ricerche".

## Fonti

Molto differente tra le due annate il quadro generato da questo item; nel '90 prevalgono abbastanza decisamente le fonti istituzionali (31,8%), seguite da "altre fonti" (18,2%) (organizzazioni sindacali, partiti politici eccetera) e, entrambe con il 13,6%, dalle voci "soggetto" e "più fonti". Il privato sociale registra solo il 9,1%. Nel 1993 le percentuali più alte sono delle voci "più fonti" e "nessuna fonte diretta" (entrambe con il 20%); al secondo posto però si colloca il privato sociale con il 17,1%, seguito dalle istituzioni con il 14,3%.

## Associato a...

I risultati dell'Unità sono piuttosto in linea con il dato generale; sono infatti sostanzialmente due le associazioni più frequenti, quella con "bambino/a" (18,2% nel '90 e 14,3% nel '93) e quella con "ragazzo/a" (14,3% e 22,6%). La voce "persona" registra il 13,6% nel primo anno e l'8,6% nel secondo; "uomo/donna", "paziente" e "cittadino/a" raggiungono tutti il 9,1% nel 1990 ed il 2,6% nel 1993.

## Ruolo

Nel 1990 prevale l'assenza di ruolo (40,9%) per le persone disabili protagoniste degli interventi del quotidiano; seguono i pezzi in cui la posizione è attiva (31,8%) e chiudono quelli in cui è invece passiva (27,3%). L'anno successivo sono invece maggioritari gli articoli con un ruolo di passività (42,9%), seguiti dai pezzi in cui non è evidente alcun ruolo (31,4%). Chiudono infine quelli in cui il ruolo è attivo (25,7%).

## Tono

L'Unità evidenzia relativamente a questo item una decisa continuità tra i due anni dell'indagine. Prevale infatti l'approccio informativo (59,1% e 37,1%), seguito da quello di denuncia (22,7% e 34,3%). Nel 1990 non vengono pubblicati articoli con un tono pietistico mentre nel '93 raggiungono solo il 2,9%. L'unica variazione di rilievo è quella dei pezzi caratterizzati dal sensazionalismo che passano dal 9,1% al 20%. Quelli con approccio tecnico registrano invece il 9,1% ed il 5,7%.

## Area di significato

Nel primo anno il 50% dei pezzi pubblicati fa riferimento all'area della "riuscita/progettualità", il 31,8% a quella della "difficoltà/ingiustizia", il 18,1% a quella della "morte/malattia". Nel 1993 si registra invece uno spostamento che vede maggioritari gli interventi collegabili alla difficoltà (42,8%), seguiti da quelli relativi all'area "morte/malattia" (28,6%); la sfera della "riuscita/progettualità" raggiunge infine il 25,7%.

## Conclusioni

Ciò che emerge dell'Unità nell'affrontare il tema handicap è soprattutto lo stile abbastanza equilibrato, in cui è difficile che ci siano cadute di tono e sensazionalismi gratuiti. Al pari delle altre due grosse testate di questa

ricerca (Repubblica e Stampa), anche l'Unità evidenzia però una certa parsimonia nel riconoscere il privato sociale come possibile fonte per i suoi articoli; probabilmente però questo dato è da leggere anche alla luce della propensione verso la cronaca nazionale e verso i temi di più ampio respiro evidenziata anche dal quotidiano romano. Anche l'Unità infatti tende ad occuparsi molto di aspetti medico-scientifici della disabilità pur non tralasciando quelli umani: ne è un esempio la vicenda della moglie di Poggiolini e del figlio disabile rispetto alla quale l'Unità non si è però fermata al dato di cronaca ma ha anche lanciato un dibattito più vasto sulla carcerazione in casi eccezionali come questo.

[cap. XI]  
*Corpi in cronaca.*  
*Dalla sensazione all'informazione*

*Alla ricerca del senso comune*

All'inizio di questa ricerca erano stati posti due punti; il primo, il presupposto ed il senso di questo lavoro, è che anche la carta stampata contribuisce a creare l'immagine della disabilità che ogni persona possiede e che la "forza" di questa costruzione è maggiore quando non esistono occasioni di conoscenza diretta. Avere a che fare con una persona disabile, per lavoro, per amicizia, o per semplice vicinanza fisica, consente infatti il più delle volte di abbandonare tutta una serie di luoghi comuni e di stereotipi che caratterizzano senza dubbio la nostra cultura. Stereotipi e luoghi comuni che ovviamente anche i mass media assorbono e rilanciano, in un gioco di conferme reciproche che finisce per radicare sempre più le opinioni. A questo poi occorre aggiungere anche la funzionalità che certe immagini hanno nella dinamica di esasperazione dei toni che caratterizza spesso i mass media. Fare audience o aumentare il numero dei lettori significa attirare a sé gli investimenti pubblicitari, significa quindi avere più denaro da investire sul potenziale umano e tecnologico della redazione per potere così essere più competitivi e accrescere l'audience o il numero dei lettori. E così via, in una spirale perversa in cui l'operatore dell'informazione deve andare a caccia dello scoop, del caso eccezionale, emblematico, quello insomma in grado di scuotere le coscienze sempre più assopite del consumatore; e i più deboli a farne le spese.

Alla luce di questi fatti dunque, quale immagine della persona disabile può strutturarsi nell'opinione del "comune cittadino"? Da cosa può essere caratterizzato, rispetto a questa particolare categoria del disagio sociale (l'handicap è il disagio sociale), l'inafferrabile eppure temibilissimo senso comune? Ecco dunque che ogni singolo item di questa ricerca si configura come una lente attraverso cui guardare, o cercare di inferire, le ricadute che nel tempo le immagini proposte dalla stampa possono avere sull'opinione delle persone. Questo naturalmente non può che essere fatto in via ipotetica e con tutti i limiti che comporta il confrontarsi con la soggettività umana.

*Sta davvero finendo la spirale del rumore?*

Applicando alla marginalità le logiche generali dell'informazione, quella odierna, così impregnata di mercato, non si può ovviamente evitare di produrre reazioni. Qualche volta si è trattato di polemiche tanto feroci quanto sterili, anch'esse improntate al "chi urla di più"; qualche altra volta si è trattato invece di un vero e proprio confronto, di un dialogo teso a trovare assieme, operatori dell'informazione e operatori del sociale, nuove strade. I dibattiti, le carte deontologiche, sono solo la superficie sotto cui si muove una crescente attenzione, una sensibilità nuova. C'è poi anche l'impressione che un certo modo di fare giornalismo si stia esaurendo da sé; la spirale del rumore deve necessariamente avere un limite oltre il quale l'informazione azzera sé stessa non essendo più credibile in quanto tale. E' probabile allora che il mondo giornalistico intraveda nel cambiamento non solo una doverosa forma di rispetto ma anche una necessità.

Si arriva così al secondo punto di questa ricerca, l'ipotesi da verificare: alla luce del dibattito, della presa di coscienza da parte di molti di quanto l'informazione fosse strumentalizzante e talvolta pericolosa, si sono verificati dei cambiamenti? Due anni di distanza sono stati sufficienti per modificare qualcosa nel modo di fare informazione sulla disabilità?

*I numeri*

L'aspetto quantitativo evoca immediatamente una associazione: "fare notizia". Il personaggio importante quasi sempre fa notizia, di qualunque fatto si renda protagonista, perchè "interessa alla gente" e perchè è interesse dei giornali dedicargli degli spazi. Il personaggio importante fa notizia "per sé". Il disabile no. Ci

deve essere sempre un qualcosa in più in lui o nelle cose che fa per diventare visibile. Ma questo è normale. Così la relativa sottorappresentazione dell'handicap evidenziata dalla ricerca assume i contorni di un fatto secondario.

Rispetto al dato quantitativo poi i comportamenti delle testate si sono dimostrati molto variegati; c'è chi parla poco di disabilità (la Stampa ad esempio con 41 articoli censiti in due anni) e chi invece ne parla molto (il Gazzettino con 138 pezzi, sempre in due anni). Poi c'è chi ne parla soprattutto in cronaca locale: l'ambito territoriale, la vicinanza delle persone ai fatti è sicuramente un elemento importante per sensibilizzare, per fare sentire più prossime e meno eccezionali certe realtà. Ma la vocazione localistica di alcuni quotidiani, e quindi la possibilità di fare un lavoro capillare, non è sempre sinonimo di attenzione nei confronti di questi temi: la Gazzetta di Mantova (con 46 articoli in tutto) ne è l'esempio più lampante.

Allo stesso modo la quantità degli interventi non è una garanzia di qualità; ribaltando i termini si può osservare come ad esempio la Stampa, pur occupandosi poco di questi temi, lo faccia poi in modo molto equilibrato e corretto dal punto di vista dei contenuti. Qualcun'altro invece (il Gazzettino è il caso più evidente) pubblica una grande quantità di articoli su un evento e non si preoccupa mai di andare a guardare dietro alla facciata delle cose: i problemi, le persone, il significato di quello che viene fatto. Allora, si potrebbe dire, il risultato non è pari allo sforzo (o meglio ancora allo spazio).

### *D'estate specialmente*

Accade spesso che ci siano momenti in cui le notizie sono meno numerose, specialmente in prossimità delle vacanze, sia d'estate che d'inverno. Succede allora che anche i temi "dimenticati" facciano comodo in questi frangenti perchè comunque le pagine vanno riempite. I mesi prescelti per la rilevazione si avvicinano molto alla tipologia dei periodi di "calma", luglio e dicembre in modo particolare. Il risultato ottenuto sfata però il luogo comune iniziale; soprattutto perchè tra un anno e l'altro non ci sono segni di costanza e luglio si rivela effettivamente il mese più prolifico del '90 ma anche quello meno prolifico del '93. Novembre è invece alla fine il mese in cui è stato pubblicato di più. Insomma, almeno per quanto concerne lo spaccato fornito da questa ricerca, non è vero che l'handicap fa notizia quando non c'è niente di meglio e quando, soprattutto, le persone sono assorbite da preoccupazioni ben più grandi: le vacanze, appunto.

### *Tra struttura e significato*

"Genere", "taglio", "settore", "immagini"; una serie di item a metà strada tra l'aspetto morfologico e quello connotativo in cui, in definitiva, ciò che conta maggiormente nel tempo è il livello più profondo. Chi legge il giornale non è ovviamente portato a cogliere gli aspetti strutturali ma questo non significa togliere loro importanza. Anzi, quanto più lavorano "all'insaputa" del lettore, tanto più è fondamentale vederli anche come vere e proprie sottolineature.

Il termine "articolo" ovviamente è molto generico e constatarne la quantità non è di per sé molto illuminante. Tutto cambia se però lo si raffronta alle altre categorie, se insomma lo si guarda in negativo; "articolo" non è "inchiesta", non è "intervista", non è "scheda", non è "redazionale". Non è insomma tutto ciò che, almeno dal punto di vista teorico, implica un minimo di approfondimento.

A che serve versare del denaro a favore della ricerca sulla distrofia muscolare se poi non si sa nemmeno cos'è la distrofia muscolare? Se non si sa che cosa cambia nella vita delle persone che, all'improvviso, vedono completamente cambiata la loro vita? E che significato ha il gesto del "cittadino"? A cosa serve se poi davanti ad una carrozzina, quando va bene, non si sa che fare?

Forse anche i giornalisti qualche volta non sanno che differenza c'è tra cerebroleso ed epilettico, tra autistico e dislessico. Ma il problema non è tanto sapersi destreggiare tra gli specialismi (per quelli ci sono le persone che lavorano già nel settore) quanto piuttosto riuscire a dare un'immagine più completa delle cose. Così è importante ospitare le opinioni dei lettori, dare spazio alle loro idee, ma lo sarebbe anche utilizzare al meglio gli strumenti che il giornalista ha a disposizione per ampliare le conoscenze, anche quelle del disabile che scive in redazione; il giornalista, proprio per la posizione che occupa, può infatti raccogliere informazioni e interpellare persone molto più di quanto il singolo possa fare. Il che non significa certo promuovere un'inchiesta ogni qualvolta si verifica un caso. Significa invece una maggiore precisione, quella ad esempio che viene riservata a tanti altri temi. Fare il paragone con lo sport, in questi giorni "mondiali", è davvero troppo facile.

## *La cultura dei contenitori*

La stessa tendenza a infilare sempre tutto nelle pagine di cronaca è un sintomo evidente di questa mancanza di precisione.

Si tratta di una abitudine diffusa che caratterizza, può sembrare strano, anche l'impostazione culturale e politica dei servizi per l'handicap. Qui, tutto ciò che è uguale a disabilità, è automaticamente e invariabilmente di pertinenza dell'assessorato alla sanità o ai servizi sociali: anche quando si tratta di sport, o di cultura, o di trasporti. Perché stupirsi dunque se l'articolo sulla partita di torball non viene inserito nelle pagine sportive ma nella cronaca? Le Paraolimpiadi non vengono forse disputate una volta terminate le Olimpiadi?

Anche su questo versante comunque qualche segnale di cambiamento è stato registrato soprattutto per quegli argomenti di interesse più generalizzato; la questione dei "falsi invalidi", collegata alla Legge Finanziaria, è stata spesso collocata nelle pagine economiche, così come le interviste a Marlee Matlin (la protagonista del film "Figli di un dio minore") sono state inserite in quelle degli spettacoli.

## *L'immagine oscura*

L'immagine dovrebbe avere la funzione di aggiungere significato al testo, di rafforzarlo, di amplificarne l'impatto emotivo; oppure dovrebbe servire da alleggerimento. Le foto censite per questa ricerca non sono poche anche in relazione al tipo di quotidiani esaminati; tutti prediligono infatti lo stile sobrio, fatto di titoli ma soprattutto di testo, secondo quella che è poi la tradizione del giornalismo italiano.

Dal punto di vista qualitativo si possono suddividere in due macro-categorie: le immagini di persone e quelle di situazioni. Nel primo caso il lavoro delle redazioni è caratterizzato da un buon grado di specificità, favorito dalla presenza di un soggetto identificabile e quindi facilmente fotografabile. I problemi emergono invece quando, anziché di una persona, occorrerebbe la foto di un ambiente, di un contesto di vita: allora le immagini diventano generiche, talvolta ripetitive, inefficaci. Quante volte la stessa foto, il disabile di spalle, la carrozzina, vengono utilizzate per documentare fatti molto diversi tra loro? Anche questo concorre a rafforzare gli stereotipi, la percezione dell'handicappato come essere solitario, lontano, imperscrutabile. Il suo mondo è là, ben distinto dal nostro. E' fatto di carrozzine, oscure pratiche riabilitative, silenzi. Poco viene fatto per farci avvicinare; le immagini di Marcello Manunza, esanime, circondato, difeso e quindi anche isolato dalle braccia della madre o dal cordone di volontari che lo assistono è, ancora una volta, l'esempio più forte.

## *Oggetto, soggetto o protagonista?*

Si era accennato, all'inizio di questa ricerca, ad un gioco a tre: il giornalista/produttore di notizie, il lettore/consumatore, il disabile/oggetto. I numerosi dibattiti che hanno e continuano ad avere luogo hanno, fra le altre cose, anche il pregio di far confrontare la "base" con il mondo dell'informazione su piani che non siano solo lo scontro diretto. Servono insomma a scardinare quella metà del meccanismo che ha visto il perdurare di due nicchie: quella dell'informazione da una parte e quella del sociale dall'altra. E in questo il privato sociale, e ancora più il mondo dei servizi, hanno avuto la loro fetta di responsabilità; hanno coltivato la cultura del "fare" e tralasciato quella del "dire" per poi accorgersi, spesso in ritardo, che i tempi erano cambiati. Che l'informazione non è uno specifico ma qualcosa che attraversa in modo trasversale tutta la società; non è il sapere di pochi ma la risorsa, la ricchezza implicita in ogni cosa; oggi non basta fare, occorre anche far sapere.

Nel frattempo però il mondo dell'informazione si è appropriato di certi temi e lo ha fatto utilizzando categorie inadeguate. I giornalisti erano e in buona parte continuano ad essere impreparati ad affrontare il disagio e, al tempo stesso, quel disagio ben si presta alla logiche del sensazionalismo, della spettacolarizzazione o dei buoni sentimenti.

Il confronto, e forse un pò di autocritica, hanno portato il privato sociale ad organizzarsi anche dal punto di vista comunicativo, a curare la propria immagine, a saper dare alle proprie iniziative la veste di eventi o comunque di fatti in grado di interessare un più vasto numero di persone.

I risultati traspaiono solo in parte dai dati raccolti per questa ricerca: il privato sociale ad esempio si configura, soprattutto nella cronaca locale, come un interlocutore sicuro per le notizie; queste ultime poi scaturiscono

sempre più di frequente da iniziative o da dichiarazioni (quasi sempre in chiave critica), fatto questo che se opportunamente valorizzato, può effettivamente portare ad approfondimenti e dibattiti. L'essenziale ancora una volta è che le cose non si fermino alla sfuriata del disabile, dell'associazione o, perchè no, dell'amministratore; il rischio infatti è che i problemi vengano perennemente percepiti come distanti, senza attinenza con la propria vita e che la disabilità venga alla fine associata alla difficoltà, all'esclusione, all'ingiustizia.

Non è casuale allora che, alla fine, la maggior parte degli articoli esaminati ci rimandi del disabile l'immagine di una persona appartenente ad un gruppo indifferenziato, ovvero, quell'"altro", quel "lontano" da noi, che non ci obbliga a metterci in gioco.

La stessa indefinitezza che si ritrova nell'uso delle parole. Il disabile che rimane ragazzo per sempre e che quindi difficilmente potrà condurre una vita "normale": avere un lavoro, sposarsi, fare dei figli, andare in vacanza in albergo anzichè in colonia. Anche questo è un luogo comune assai più diffuso di quanto si possa credere. Talvolta sono proprio i genitori i primi a non volere che i propri figli crescano; finchè saranno "ragazzi" avranno bisogno di cure e loro potranno così espiare fino in fondo la "colpa" di un figlio diverso. Così va a finire che l'handicappato è ragazzo, giovane o bambino e solo di rado uomo o donna, cittadino (parola che evoca immediatamente diritti e responsabilità), persona.

Anche questo ovviamente finisce per avere un peso così come ce l'ha un'altra forma di indefinitezza: quella rispetto ad un ruolo che il più delle volte non esiste. Il disabile rimane sullo sfondo, relegato ad un ruolo di comparsa, di personaggio trasparente sulla cui esistenza, proprio come in famiglia, sono altri ad intervenire.

### *Handicap e tangenti. L'ombra della crisi*

I risultati ottenuti relativamente agli argomenti più trattati hanno evidenziato soprattutto due cose: il differente orientamento dei singoli quotidiani e il legame di fondo tra i temi dell'handicap e quelli più generali del paese. Rispetto alla prima osservazione i dati hanno evidenziato ad esempio una forte attenzione delle testate a vocazione locale soprattutto per il mondo dell'associazionismo e per i servizi; non è un caso quindi che il privato sociale e le istituzioni (Comuni, Unità Sanitarie Locali, Regioni) siano la fonte preponderante delle notizie proprio in cronaca locale. Si potrebbe trattare di un elemento importante per coinvolgere la cittadinanza attorno a temi come l'assistenza, il lavoro educativo, il problema già citato del "dopo di noi". L'impressione però è che l'estrema superficialità con cui si parla di iniziative e problemi non favorisca in realtà un avvicinamento delle persone ad un mondo le cui caratteristiche appaiono molto slegate dal vivere comune.

Altre testate, essenzialmente la Stampa e l'Unità hanno evidenziato invece uno spiccato interesse per gli aspetti scientifici mentre l'Avvenire, coerentemente con la sua impostazione ideologica, ha privilegiato i temi tra spiritualismo e affettività: quella familiare, ovviamente.

Il secondo aspetto, quello che situa i temi legati alla disabilità alle logiche, alle mode, ai problemi più sentiti del paese è sicuramente un fattore positivo, che avvicina, sotto questo profilo, l'handicap alle cose di tutti i giorni. Peccato però che lo faccia, almeno rispetto ai dati di questa indagine, per eventi non certo qualificanti. Gli scandali scoppiati in alcune sezioni siciliane dell'Aias, la vicenda dei falsi invalidi, rientrano a pieno titolo nel filone tangentopoli e rispecchiano l'italianissimo malaffare che tutti ben conoscono. Anche qui è giusto e corretto dare notizia di quanto accade ma occorrerebbe fare più attenzione, tanto per cambiare, alla complessità delle cose: la persona che finge di essere invalida per prendere la pensione di invalidità e magari fare anche del lavoro nero è sicuramente condannabile, ma non bisogna dimenticare che dietro ad ogni falso invalido c'è una commissione composta da almeno 5 persone che quella invalidità l'ha riconosciuta. Alcune testate non hanno ovviamente mancato di sottolineare questo aspetto ma altre non l'hanno fatto; il rischio insomma è quello di fornire dei fatti solo la versione più sensazionalistica (fa un certo effetto un cieco che guida un'ambulanza!) coinvolgendo solo le categorie meno protette e contribuendo così a rafforzare stereotipi del tipo "gli invalidi sono tutti ladri", "i meridionali non hanno voglia di lavorare e quindi si fanno passare per handicappati".

Messi da parte gli scandali c'è poi la crisi economica. Il voler risparmiare sulle pensioni di invalidità ne è un segnale a cui se ne accodano tanti altri, tutti visibili in trasparenza dietro ai temi e ai cambiamenti che questi hanno subito a due anni di distanza. Di lavoro e formazione professionale per i disabili se ne è sempre parlato sempre poco ma il tema ha il tracollo nel '93; solo 5 articoli, 2 dei quali dedicati ad iniziative del privato sociale che si spreme alla ricerca di soluzioni; il lavoro non c'è per i "sani", figuriamoci per i disabili.

Mancano i soldi e si guarda al concreto: si parla di più di assistenza (lo smantellamento dello stato sociale incombe ma per ora la politica è quella di salvare il salvabile) e crollano le bandiere degli anni '80; l'autonomia

è un lusso ed i temi ad essa legati non a caso si dimezzano. Abbattere le barriere architettoniche non è più di moda nemmeno per le amministrazioni, adesso "conta" la società civile, il volontariato, la solidarietà. Tutto questo inizia ad essere evidente dai dati raccolti anche se l'attenzione al volontariato da parte dei mass media esplose più nel '94. Nel '93 però si parla molto di Telethon e delle iniziative simili e anche questo è un segnale. La stampa rilancia a dovere la logica di fondo che si sta insinuando nel servizio pubblico per cui l'assistenza diventa sempre meno una propria responsabilità e il privato è invece sempre più chiamato in causa. Il concetto che traspare dalla mole di articoli su raccolte di fondi e donazioni varie è però ancora quello della sussidiarietà, della beneficenza; la solidarietà vera, fatta anche di responsabilità e consapevolezza, sulle pagine dei quotidiani per ora non sembra essere arrivata.

### *L'importanza degli "sfondi"*

Osservando i due grafici che riportano i risultati dell'item "tono" sembra che quasi nulla si sia modificato. Rimane, per fortuna, una predominanza di articoli scritti con un approccio informativo e quelli di denuncia, malgrado gli scandali e i problemi del 1993, rimangono pressochè sullo stesso livello. Diminuiscono addirittura i toni pietistici ma aumentano un pò quelli che puntano sulla sensazione. Ma niente di eccezionale.

La Carta dei Doveri del giornalista contiene un articolo che si intitola "Diritti della persona"; tali diritti consistono nel non vedere pubblicati i propri dati anagrafici in maniera gratuita, quando cioè non servono all'informazione ma solo al colore.

Il dato positivo nel modo di dare le notizie è che, a dispetto dei casi sensazionali che comunque si sono verificati, si è registrato un sostanziale rispetto del diritto alla privacy delle persone coinvolte negli eventi; non sono moltissimi infatti gli articoli in cui sono stati forniti i dati anagrafici dei disabili ma ciò che più conta è che quando è stato fatto non si trattava di situazioni negative, tipo violenze sessuali, fisiche o morali, subite o inflitte.

Ciò che invece si coglie come sfondo complessivo in cui gravita il tema handicap è quello della problematicità; anche in questo caso comunque non si può affermare che i quotidiani non rispecchino la realtà. Essere disabili in una società che persegue i valori dell'efficienza e dell'esteriorità non è sicuramente un vantaggio ma, appunto, un handicap.

L'essenziale in ogni caso sarebbe discostarsi una volta per tutte da quell'alone di malattia, di sofferenza e quindi di istintivo allontanamento, che caratterizza troppo spesso la percezione della disabilità da parte delle persone al di fuori da questo ambito. Questo non vuole dire dipingere la disabilità come qualcosa di "bello" (cercare di rendere l'handicappato gradevole a tutti i costi è rischioso quanto renderlo sgradevole) ma sicuramente cercare di attribuire a questa condizione solo le sue effettive caratteristiche, positive o negative esse siano.

I mass media in questa direzione possono dare un contributo fondamentale facendo attenzione certamente a quanto e cosa dicono ma soprattutto al come lo dicono. Nel tempo, a parte i casi eclatanti, forti emotivamente, nel ricordo delle persone non rimangono tanto i fatti ed i concetti quanto piuttosto le impressioni, il contorno delle cose. L'associazione prolungata della disabilità a valori deformati rispetto alla realtà non può insomma che generare e moltiplicare visioni distorte.

### *Brividi in diretta*

Da quando i mass media, la tv in testa, hanno scoperto che le storie al limite (della sofferenza, della violenza, della disgrazia e, perchè no, anche della pietà) fanno audience, o lettori, è nata la moda. Quella che andando a pescare nel torbido delle paure, delle curiosità morbose, del desiderio di emozioni senza rischi, del bisogno di commozione ha poi decretato la nascita di trasmissioni come le già citate "Telefono Giallo", "I fatti vostri", "Ultimo minuto" "Chi l'ha visto", o di approcci come quello incalzante, da scoop mozzafiato, di Giovanni Minoli o ancora dell'informazione all'americana, stile morte in diretta (la tragedia di Alfredo Rampi nel pozzo di Vermicino, il buco in diretta di Claudio trasmesso da Canale 5 nel corso di uno "Speciale News" abbinato al film "Fuga di mezzanotte"). E ancora la trasmissione dei processi a Pacciani, a Bobbitt, a Hammer. Storie, uomini e donne di spalle, che si raccontano, che esibiscono il dolore, giornalisti a caccia della dichiarazione della madre a cui hanno appena ammazzato il figlio, del particolare scabroso, del brivido.

Oggi, o al massimo ieri, qualcuno si è accorto che le regole vanno cambiate, che la curva disegnata dal dolore



non è un'iperbole bensì una parabola, che è ora di "scendere". Qualcuno si è accorto che il sociale può generare prodotti giornalistici senza passare per forza attraverso lo spettacolo. Che, a guardarci bene, il mondo dell'associazionismo e del volontariato sono molto più ricchi di quanto sembrasse.

Così i più sensibili di una parte ed i più "abili" dell'altra hanno iniziato ad interagire, a collaborare. Il "Coraggio di Vivere" ad esempio per tutto il '93 si è appoggiato a gruppi di volontariato e associazioni che, in tutta Italia, si occupano dei vari aspetti della marginalità sociale. Esperimenti come questo, che fra l'altro proseguirà anche nel '94, sono una delle strade da percorrere per cambiare il modo di fare informazione sul sociale, per fornire, finalmente, quadri più completi ed equilibrati, per scavare maggiormente (ritmi e formati permettendo), per far sentire al cittadino un pò inconsapevole la vera voce di "chi non ha voce".

### *Eroi per caso*

Ci sono però anche un paio di rischi nascosti nelle pieghe del nuovo. Il primo è che anche nelle redazioni si crei una nicchia, quella del sociale appunto, o, come è già stata definita, degli "addetti ai disgraziati"; di quelli cioè che per missione o punizione seguono ogni giorno fatti e misfatti della marginalità in una sorta di routine necessaria. Il secondo è quello più grave ed è quello porta alla nascita di una nuova categoria, quella degli esperti con un piede nel sociale (da cui provengono) e uno nell'informazione (da cui sono ammalati); se collaborazione ci deve essere è normale che qualcuno si metta in questa posizione intermedia ma il pericolo, già visibile, è che si formi un'altra casta, ristretta, che nel giro di qualche tempo ri-immobilizzi le cose. Che anche costoro si trasformino soprattutto in divi televisivo-giornalistici, con annessi caratteristici comportamenti, e che si deleghi a pochi la gestione del far sapere in un ambito complesso e mutevole come il disagio sociale.

Che insomma dalla stagione degli anti-eroi si passi a quella degli "eroi per caso" evitando di passare per l'altra strada in grado di cambiare il modo di fare informazione ovvero, la formazione dei giornalisti. E' su questo che occorre puntare per dare continuità e consistenza ai piccoli ma significativi segnali di cambiamento perchè, da fatto ancora troppo estemporaneo e "di moda", l'attenzione al sociale ed il rispetto dei più deboli divenga un fatto di cultura, giornalistica e, magari, della società intera.

La sfida non è di poco conto adesso che si fanno più chiari gli scenari con cui tutti dovremo confrontarci: lo stato sociale sta per lasciare il posto ad altri modelli. Welfare market (1), welfare mix (2) o welfare society (3)? Oggi è azzardato fare previsioni su quale sistema verrà ad imporsi ma quel che è certo è che ogni cittadino sarà chiamato ad una maggiore responsabilità rispetto alla sicurezza sociale. Che è di tutti e non solo dei più deboli.

### *note al cap XII*

(1) Secondo il modello del "welfare market" lo stato lascerà ampio spazio al mercato, ai servizi dei privati con finalità di lucro, limitando la propria azione ad interventi di carattere "residuale", cioè rivolti a quanti non possono garantirsi il soddisfacimento dei bisogni essenziali e limitati a questo tipo di necessità.

(2) Nel "welfare mix" il risultato finale delle prestazioni di sicurezza sociale è composto dalle prestazioni fornite dallo stato, da quelle disponibili sul mercato e da quelle rese informalmente dall'attività familiare e socio-volontaria.

(3) All'interno del modello di "welfare society" ci sono due percorsi possibili, molto differenti tra di loro: nel primo la

società civile si assume l'impegno di rigenerare il tessuto sociale in termini di solidarietà, di accoglienza, di tutela dei diritti richiamando lo stato alle proprie responsabilità ed impegni per la sicurezza sociale sanciti dalla costituzione; nel secondo lo stato abdica a queste sue funzioni lasciando alla società civile (o a quella parte più sensibile di essa) il compito di occuparsi dei non tutelati, dei poveri, degli emarginati, fidando sul "buon cuore" dei più abbienti (vd. fund rising, gare di solidarietà televisive, ecc.)

da Stefano Ricci, "Il '94 del sociale", in "Guida '94 per l'informazione sociale", CNCA (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza) e RES (Risposte Esperienze Servizi), Capodarco di Fermo (Ap) 1994

# Bibliografia

- AA.VV. (a.c.d.), "Handicap come comunicazione. Mass media e servizi per una corretta informazione sull'handicap", atti del convegno "Handicap come comunicazione sociale", Milano, 7-8 maggio 1982, Editiemme, Milano 1983
- A. Agostini, "La tematizzazione. Selezione e memoria dell'informazione giornalistica", in *Problemi dell'informazione*, a. IX, n. 4, ottobre-dicembre 1984, pagg. 531/560
- G. Bechelloni, "Comunicare nella società della comunicazione", in *La rivista del volontariato*, n. 2/92
- O. Calabrese, P. Violi, "I giornali", *Espresso strumenti*, Roma 1980
- A. Canevaro, "Gli aspetti terminologici e il linguaggio dell'handicap", in *Rassegna Stampa Handicap*, n. 9, settembre 1990
- E. Cheli, "La realtà mediata. L'influenza dei mass media tra persuasione e costruzione sociale della realtà", Franco Angeli, Milano 1992
- C.N.C.A., "Guida '94 per l'informazione sociale", Capodarco di Fermo (Ap) 1994
- Comunità di Capodarco, Giornalisti del Gruppo di Fiesole, "Il margine della notizia", Capodarco di Fermo (Ap) 1990
- Comunità di Capodarco, Giornalisti del Gruppo di Fiesole, Federazione Periodici Volontariato Sociale, "Titoli minori. Le fonti delle notizie sulle marginalità sociali", Capodarco di Fermo (Ap) 1991
- R. Grandi, M. Pavarini, M. Sismondi (a.c.d.), "I segni di caino", Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1985
- G. Grossi, "Informazione e legittimazione: una questione da "vecchia Europa?", in *Problemi dell'informazione* a. IX, n. 3, luglio-settembre 1984, pagg. 377/389
- G. Grossi, "Professionalità giornalistica e costruzione sociale della realtà", in *Problemi dell'informazione* a. X, n. 3, luglio-settembre 1985, pagg. 375/388
- Labos, "La rappresentazione giornalistica del tema droga", Edizioni T.E.R., Roma 1988
- M. Livolsi, "La fabbrica delle notizie", Franco Angeli, Milano 1984
- M. Livolsi, F. Rositi (a.c.d.), "La ricerca sull'industria culturale", Nuova Italia Scientifica, Roma 1988
- C. Marletti, "Prima e dopo. Tematizzazione e comunicazione politica", Rai-Vpt, Roma 1984
- P. Murialdi, "Come si legge un giornale", Larerza, Bari 1978
- A. Pancaldi, C. Pesci, "Handicap e sessualità nella stampa italiana quotidiana e settimanale", in "Diventare carne", Centro Documentazione Handicap Aias, Bologna 1991
- E. Rizza, "Dovere di informazione e ricerca del sensazionale", in *I Martedì*, n. 7/87
- G. Selleri, "Handicappati, legislazione e società", quadrenni sapere, Nuove edizioni operaie, Roma, 1979
- R. Trentin, "Gli atteggiamenti sociali: teoria e ricerca", Bollati Boringhieri, Torino 1991
- M. Wolf, "Teorie delle comunicazioni di massa", Bompiani, Milano 1984
- M. Wolf, "Mass media e devianza", in *Età Evolutiva* n. 2/86
- M. Wolf, "Gli effetti sociali dei media", Bompiani, Milano 1992

# La Rete dei Centri di Documentazione per l'Integrazione

## ASPHI

via Arienti 6 - 40124 Bologna (Bo)  
tel. 051/22.41.14 fax 22.41.16

Centro Documentazione Handicap  
via Legnano 2 - 40132 Bologna (Bo)  
tel. 051/641.50.05 fax 641.50.05

CDI dei Comuni di Bazzano, Crespellano,  
Montevoglio  
via Marconi 14 - 40056 Crespellano (Bo)  
tel. 051/96.40.54 fax 96.07.56

Istituto Cavazza  
via Castiglione 71 - 40129 Bologna (Bo)  
tel. 051/33.20.90 fax 33.26.09

Laboratorio di documentazione e formazione -  
Spazio Documentazione Handicap  
via Libia 53 - 40138 Bologna (Bo)  
tel. 051/30.08.12 - 34.08.56 fax 39.73.06

Cooperativa Nuova Scena  
c/o Teatro Arena del Sole  
via Indipendenza 44 - 40121 Bologna (Bo)  
tel. 051/27.07.89 fax 23.95.88

Centro Documentazione per l'Integrazione  
Educativa ENAIP  
via Montebello 46 - 44100 Ferrara (Fe)  
tel. 0532/20.65.21 fax 24.74.95

Informahandicap - Centro di informazione per  
l'autonomia e l'indipendenza della persona  
disabile  
via Boschetto 20 - 44100 Ferrara (Fe)  
tel. 0532/62.650 - 29.51.13 fax 29.51.09

Centro Documentazione Educativa  
via Anna Frank 185 - 47023 Cesena (Fo)  
tel. 0547/63.16.86 fax 63.17.77

Centro Documentazione Handicap - Distretto  
Scolastico 42  
c.so Repubblica 52 - 47100 Forlì (Fo)  
tel. 0543/34.311 fax 34.311

Centro Risorse per l'Handicap  
c/o Comune  
p.zza Borghesi 9 - 47039 Savignano sul Rubicone (Fo)  
tel. 0541/94.62.54 - 93.71.56 fax 94.10.52

Centro Documentazione Handicap  
via San Geminiano 3 - 41100 Modena (Mo)  
tel. 059/21.95.59 fax 20.68.79

Centro Materiale Alunni handicappati  
via Selmi 2 - 41058 Vignola (Mo)  
tel. 059/76.31.46

Centro Documentazione per l'Integrazione Scolastica  
p.le Barbieri 5/a - 43100 Parma (Pr)  
tel. 0521/28.31.20

Centro Provinciale per l'Integrazione Scolastica  
c/o Scuola Corazza  
via Fratelli Bandiera - 43100 Parma (Pr)  
tel. 0521/98.90.92 fax 98.90.92

Centro Risorse USL 35  
c/o Centro Socio Riabilitativo Residenziale  
via Palestro 4 - 48100 Ravenna (Ra)  
tel. 0544/40.99.63 - 40.95.18

Centro Sussidi Documentazione Handicap  
str. Sant'Ilario 28/C - 42027 Montecchio Emilia (Re)  
tel. 0522/86.48.87

Centro Documentazione Integrazione - Azienda  
USL distretto di Rimini  
via Bonsi 45 - 47037 Rimini (Rn)  
tel. 0541/78.15.41 fax 78.32.38

CIDEF  
via Vezia 2 - 47037 Rimini (Rn)  
tel. 0541/23.901 - 56.980 fax 56.934

Regione Emilia Romagna  
assessorato alle Politiche Sociali e Familiari, Scuola,  
Qualità Urbana  
v.le Aldo Moro 38 - 40127 Bologna (Bo)  
Rete dei Centri di Documentazione  
per l'Integrazione  
Dott.ssa Ghedini  
tel. 051/28.33.82

# cedi